ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 40 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 25 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 13 Dicembre 1916 ROMA Mercoledì 13 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 346

La Camera assurge ai suoi doveri verso gli orfani e gli invalidi della guerra

Sacri doveri

Oggi sarà iniziata alla Camera la discussione di due disegni di legge, uno sugli orfani e l'altro sugli invalidi della guerra. E con tale discussione la Camera italiana, elevando finalmente il suo tono dalla bassura che ha contraddistinto alcuni episodi delle ultime sedute, compirà uno dei più alti e sacrosanti doveri verso i diseredati dalla guerra e verso coloro che alla Patria hanno sacrificato forse assai più che la vita stessa, la loro validità.

I due disegni di legge, ambedue presentati dal precedente Gabinetto, e accompagnati da due accurate relazioni delle rispettive Commissioni parlamentari che li hanno esaminati, costituiscono insieme due documenti di alto patriottismo e di elevata sapienza sociale, e sono degni veramente del solenne momento che il paese attraversa, gravido come è di doveri nazionali, davanti ai quali ogni differenza e distinzione di partito naturalmente spariscono.

Per il primo disegno, di cui oggi si inizierà la discussione, lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani dell'attuale guerra, e la esercita per mezzo di un ente morale che sarà nominato « Istituto nazionale per gli orfani della guerra ». Per il secondo disegno, lo Stato assume ugualmente la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra stessa, e la esercita per mezzo di un ente morale denominato « Opera nazionale per gl'invalidi della guerra ».

Il Governo, obbedendo con la presentazione di questi due disegni di legge al solenne voto della Camera che nella seduta del 2 luglio scorso proclamava la necessità di provvedimenti immediati agli orfani e agli invalidi della guerra, ha in sostanza raccolto e concretato il voto di tutta la nazione, continuando e integrando l'azione che il paese stesso spontaneamente, con numerosi istituti sorti dovunque per iniziativa di Comitati regionali, aveva iniziata e condotta avanti.

Il numero degli individui cui è debito nazionale di provvedere con la protezione e l'assistenza non può naturalmente essere per ora fissato, quando la guerra non è ancora finita: tuttavia gli studi delle due Commissioni hanno potuto già avanzare qualche cifra, dalla quale — sebbene il numero dei nostri colpiti sia di molto inferiore a quello di altre nazioni in guerra, come ad esempio la Germania e la Francia — si può tuttavia rilevare quanto alto e urgente sia il dovere nazionale di provvedere ad essi in maniera efficace e sicura. Si tratta di dimostrare ai nostri combattenti e a tutto il popolo d'Italia e al mondo, che l'Italia non è immemore di questi suoi doveri sociali, e che i figli di coloro che sono caduti per lei, troveranno in lei la madre vera e reale, quella che provvederà a che essi siano ugualmente educati nella santità degli affetti domestici, secondo le loro tradizioni famigliari, e secondo la loro volontà, nell'esercizio di quelle arti e di quelle professioni che possono formarne dei cittadini degni del genitore gloriosamente caduto — o reso invalido — a cui la Patria stessa, grata e riconoscente, direttamente subentra nell'esercizio del compito paterno. Si tratta, ancora, per il secondo dei due disegni di legge, di sollevare lo strazio di altere giovinezze troncate, di dar loro l'appoggio fraterno per reggerne e — dove è possibile — rifarne le forze fisiche aminuite e quelle morali vacillanti, per infondere ad essi, che si prodigarono per la patria, la fiducia, che la Patria non li abbandonerà mai; si tratta infine per questi, nei casi in cui è possibile, di recuperare anche un meraviglioso materiale umano che, spezzato dalla furia bellica, si può ancora in molti casi ricomporre, affinchè esso possa ancora continuare a dare alla famiglia e alla Patria le fortune della sua produttività.

Bastano questi pochi accenni, per dare un'idea dell'importanza e della elevatezza sociale dei due disegni di legge di cui si inizia oggi la discussione, e per cui l'Italia dimostrerà di non essere seconda a nessun'altra nazione nella sensibilità e nella prontezza all'adempimento di questi suoi sacri compiti. La Camera, fusa in una sola voce e in un solo partito, si farà eco e strumento di questa volontà e si renderà verso i colpiti e le loro famiglie interprete calda del sentimento di patriottica riconoscenza che anima tutta la nazione.

La seduta

Seduta del 12 dicembre 1916.
Presidenza del Vice-Presidente on. RAVA.

INTERROGAZIONI

La visita militare

Dopo un lungo silenzio fa oggi la sua comparsa l'on. Cavagnari il quale ha presentata la seguente interrogazione al Ministro della Guerra: «Per sapere se gli consti che in seguito al reclutamento militare per la bellica impresa, coscritti e richiamati appartenenti a sede di circondario furono distratti dalla loro competenza territoriale e rinviati per l'esame e giudizio intorno alla loro idoneità fisica al capoluogo di provincia in Genova».

L'on. CAVAGNARI chiede la parola per una pregiudiziale! (Ilarità).

PRESIDENTE. Ma, on. Cavagnari, non vi sono pregiudiziali sullo svolgimento delle interrogazioni!

Così l'on. CAVAGNARI si decide a rinunziare alla sua pregiudiziale.

Il generale ALFIERI risponde che il Governo non manca di vigilare perchè le operazioni del reclutamento procedano con la massima regolarità. Se gli saranno additati particolari inconvenienti, provvederà con la massima sollecitudine e severità perchè siano eliminati.

L'on. CAVAGNARI si dichiara soddisfatto, e per questo voleva parlare in via pregiudiziale (Ilarità) per risparmiare la risposta al Sottosegretario alla Guerra.

La requisizione dei foraggi nella provincia di Alessandria

L'on. Gazelli ha interrogato i Ministri della Guerra e dell'Agricoltura «per sapere se intendano prendere provvedimenti per limitare la misura con la quale viene effettuata ora la requisizione dei foraggi e paglia nella provincia di Alessandria, dove a differenza di altre provincie, per essere la maggior parte dei suoi prati non irrigui e data altresì l'attuale forte siccità, gli agricoltori saranno prossimamente costretti a diminuire di molto il bestiame, con grave danno della necessaria concimazione e conseguentemente dell'economia nazionale».

Il generale ALFIERI risponde che in provincia di Alessandria si sono requisiti foraggi e paglia nella stessa misura proporzionale delle altre provincie e secondo i bisogni dell'esercito operante segnalati dal Comando Supremo. Tuttavia l'autorità militare terrà conto delle speciali condizioni di quella provincia esposte nella interrogazione GAZELLI; il quale prende atto.

Gli interessi elettorali dell'on. Casolini

L'on. Antonio Casolini ha interrogato i Ministri dell'Interno e della Guerra: «per conoscere se intendano disporre che non sia consentito ai prefetti del Regno, in aperto contrasto e con manifesta violazione delle disposizioni vigenti, di negare per massima ai sindaci, che pure ricoprono in quasi tutti i comuni l'ufficio dei presidenti dei Comitati di organizzazione civile, la dichiarazione di insostituibilità (come all'ultimo comma dell'articolo 5 del regolamento approvato col Regio decreto 1911, n. 374, e modificato in seguito con altro decreto e decreti-legge) per la dispensa dalla chiamata alle armi».

Risponde l'on. BONICELLI che è lasciata facoltà ai prefetti, che sono i migliori giudici delle necessità dei Comuni, di dichiarare la insostituibilità dei sindaci della provincia su cui presiedono. L'on. CASOLINI non si dichiara soddisfatto e ci fa sapere che scopo della sua interrogazione è stato quello di protestare contro il prefetto di Catanzaro (l'on. Casolini è deputato di Catanzaro) che non ha concesso la dichiarazione di insostituibilità al sindaco di Migliarina, comune del suo collegio.

Voci: Ah! *Cicero pro domo sua!*

Le pensioni per militari morti in guerra

L'on. Joele ha interrogato il Ministro della Guerra: «per sapere se intenda rimediare all'inconveniente per il quale, sebbene all'uopo siasi molto opportunamente istituito un nuovo unico ufficio, le liquidazioni delle pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra non avvengono sollecitamente».

Il generale ALFIERI espone tutto ciò che si è fatto dal Ministero della guerra per migliorare e rendere più rapido il servizio di liquidazione delle pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra.

Il servizio delle pensioni procede ora regolarmente e relativamente rapido ed ordinato per quanto lo consentono le esigenze delle guerre moderne che per la loro durata e intensità fanno disgraziatamente numerose vittime.

L'on. JOELE prende atto.

Un infortunio ferroviario

L'on. Cavagnari ha interrogato i Ministri dei Trasporti marittimi e ferroviari e dei Lavori pubblici: «per sapere quali provvedimenti abbiano preso circa i motivi che possono aver determinato la dolorosa ed eccezionale sventura verificatasi il 22 agosto 1916 sul diretto n. 3 in una delle passate notti intra Zoagli e Chiavari, lungo la sponda ligure orientale».

Risponde l'on. ANCONA assicurando l'interrogante che l'inchiesta ordinata dal Ministero ha accertato che la morte della marchesa Dufour, precipitata dal treno in corsa in una galleria, non si può imputare nè a responsabilità degli agenti delle ferrovie, nè a dolo. Furono infatti trovate in dosso alla disgraziata marchesa 3000 lire in contanti e molte gioie.

La defunta marchesa precipitò da uno sportello aperto nella galleria, uscendo dal vagone-*restaurant*. Non può però essere stato uno degli sportelli del corridoio della vettura di prima classe, in cui la marchesa viaggiava, ad aprirsi, perchè il corridoio era in quel momento affollatissimo ed i viaggiatori si sarebbero accorti della disgrazia; e perchè inoltre gli sportelli delle vetture si aprono in fuori, onde lo sportello apertosi, avrebbe dovuto urtare violentemente contro la parte della galleria in cui il treno allora correva e conservare quindi segni dell'urto violento. Ma nulla di ciò si è riscontrato.

Molto probabilmente invece la marchesa Dufour, uscendo dal vagone-*restaurant*, si sarà intrattenuta sul terrazzino del vagone stesso, ed avrà per errore aperta la porta di esso che, come è noto, si apre in dentro, credendo che quella porta immettesse nel gabinetto di decenza, oppure nel vagone in cui essa viaggiava. In seguito a ciò sarebbe precipitata nella galleria.

L'elezione contestata di Isola della Scala

Si passa a discutere la elezione contestata di Isola della Scala, in cui contro l'uscente on. Coris, si presentò l'avv. Mario Piccinato, che venne proclamato in seguito a ballottaggio con 6441 voti contro 6404 ottenuti dall'uscente Coris.

Ma, nell'interesse dell'on. Coris, furono presentati molti reclami, nei quali si sosteneva che dovessero assegli attribuite parecchie schede annullate e non assegnategli; che vi fossero stati voti attribuiti all'on. Piccinato, nulli, perchè resi pubblicamente o perchè gli elettori che li diedero furono accompagnati in cabina da fautori del Piccinato; che altri voti fossero nulli perchè resi a voce alta od in altro modo palese; ecc., ecc.

Discussa pubblicamente la elezione, la Giunta credette necessaria una inchiesta e la domandò ad un Comitato composto del relatore on. Zaccagnino e dei commissari onorevoli Prampolini e Meda.

In seguito a questa inchiesta la Giunta propose, con relazione dell'on. Meda, l'annullamento della elezione.

Vi fu però una relazione di minoranza, redatta dall'on. Zaccagnino che concluse per respingere la proposta di annullamento — approvata dalla Giunta con dieci voti favorevoli, nove contrari e quattro astenuti — e convalidare l'elezione dell'avv. Mario Piccinato.

Primo inscritto è l'on. PRAMPOLINI, il quale lamenta che la discussione di questa elezione viene tanto tardi alla Camera.

Deplora che da circa due anni vi sia una sistematica persecuzione di alcuni deputati, mentre si lasciano ampie libertà ai loro avversari, anche in opere non troppo edificanti.

Sostiene che la elezione del Piccinato non può essere annullata, e chiede alla Camera che voglia convalidarla. Poichè nel ballottaggio, dopo una lotta violentissima, il candidato socialista riuscì eletto per 37 voti di maggioranza, la Giunta delle elezioni nominò un Comitato inquirente. Il Comitato constatò, dopo lunghe indagini, che nessuna accusa mossa al Piccinato ed ai suoi sostenitori aveva fondamento. Solo una questione rimaneva da risolvere: se in una sezione — la prima di Isola della Scala — fu fatto regolarmente l'appello ed anche su questa questione si dovette concludere in senso favorevole al candidato socialista. La stessa Giunta delle elezioni volle interrogare alcuni elettori e risultò dalle loro deposizioni, che l'appello ebbe luogo.

Solo uno degli interrogati dichiarò che l'appello fu fatto troppo affrettatamente.

L'oratore sostiene che non possa esservi alcun dubbio sulla convalida dell'on. Piccinato, e la stessa votazione che si è avuta dalla Giunta delle elezioni, parla forse più a favore del candidato socialista che del suo avversario on. Coris. Perciò se dieci voti ha raccolto la proposta di annullamento della elezione, nove voti sono per la convalida e quattro membri si sono astenuti.

Ricorda che nel maggio 1915 l'on. Piccinato si staccò dai suoi amici politici e si unì agli interventisti.

Conclude invocando dalla Camera un voto che voglia convalidare la elezione del deputato socialista. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Anche l'on. ALESSIO parla in favore della convalida del Piccinato; del quale ammira il grande valore e la grande rettitudine.

Circa il preteso patto, col quale il Piccinato si sarebbe impegnato, come compenso ai voti degli agrari a non promuovere nè favorire scioperi rurali, rileva che l'on. Piccinato diede querela di diffamazione con ampia facoltà di prova agli accusatori.

Ritiene che l'annullamento della elezione sarebbe una grave ingiustizia. Tutte le accuse di corruzione e di violenza mosse contro il Piccinato ed i suoi sostenitori, sono risultate infondate; ed anche ritiene regolare la questione dell'appello nella prima sezione di Isola della Scala.

Se anche questo appello fu fatto un po' affrettatamente, come ha deposto un elettore — che è poi compagno di studio dell'on. Coris — lo scopo voluto dalla legge fu raggiunto.

Conclude che sia doveroso per la Camera respingere la conclusione della Giunta delle elezioni che sostiene l'annullamento e propone la convalida del candidato socialista. (Approvazioni a sinistra e all'estrema).

Contro questa tesi si leva a parlare l'on. DI STEFANO, il quale sostiene invece che debba venirsi almeno all'annullamento, se non alla proclamazione dell'on. Coris. A suo avviso, appaiono in gran parte provate le accuse all'on. Piccinato. (Rumori all'Estrema).

L'on. Di Stefano dice che casi di violenze vi furono e che sono sufficientemente provati da due sentenze di condanna che esistono tra le carte della Giunta delle elezioni, contro sostenitori del candidato socialista.

PRAMPOLINI. Sono accuse false!

Voci all'Estrema. Sono infamie! (Rumori a destra).

CAMERA. E' inutile che i socialisti protestino. E' tutta gente ... [illegible]

DI STEFANO. Occupandosi del patto relativo agli scioperi, nota che, seppure tale patto non fu concluso, basta la opinione diffusa che esso esistesse per inquinare l'intera elezione. (Commenti).

Voci all'Estrema: Ma che!

DI STEFANO. Le accuse che specialmente sono provate da due sentenze che sono in atti. E vi è anche una sentenza contro alcuni individui, sostenitori del Piccinato, perchè si eran recati a votare con falso nome.

BRUNELLI. E' indegno! Queste sono le chiacchiere dell'on. Coris, che è sempre per i corridoi a raccomandarsi a tutti i deputati. (Rumori).

L'on. DI STEFANO continua sostenendo che le accuse fatte ai socialisti ed al loro candidato, dimostrano la irregolarità del modo come le elezioni sono procedute ad Isola della Scala. Si augura che la Camera voglia per questo accogliere la conclusione della Giunta delle elezioni.

L'on. DI STEFANO conclude dicendo che secondo giustizia la Camera non può che votare l'annullamento dell'elezione di Isola della Scala. (Approvazioni).

Parla brevemente per fatto personale l'on. PRAMPOLINI il quale polemizza con l'on. Di Stefano per una affermazione da questi attribuitagli circa l'appello che sarebbe stato fatto irregolarmente in una delle sezioni.

L'on. MODIGLIANI si associa alle conclusioni degli on. Prampolini e Alessio. Trova esagerato lo scandalo che ha rilevato l'on. Di Stefano per qualche fischio o pugno che sarebbe corso in quella elezione. Lo stesso on. Meda, che non poteva dirsi sospetto contro l'on. Coris, ebbe a riconoscere che era da escludere ogni violenza dalla elezione di Isola della Scala.

Quanto alla questione di diritto rileva che l'appello fu fatto come lo si fa nella magior parte delle sezioni.

Conclude affermando che se la Camera vuole decidere secondo i principî di giustizia, deve convalidare l'elezione del socialista interventista on. Piccinato contro l'on. Coris che assai probabilmente nell'animo suo è neutralista. (Commenti).

Il relatore per la minoranza on. ZACCAGNINO ribadisce quanto ha esposto nella sua relazione per la convalida dell'avv. Piccinato e invita la Camera ad accettare e votare le proposte della minoranza.

In sostituzione del relatore della maggioranza, che era l'on. Meda, parla l'on. BERTI il quale sostiene le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione Piccinato, tra le interruzioni frequenti dell'Estrema e specialmente degli on. PRAMPOLINI e MODIGLIANI.

L'annullamento

Si passa alla votazione delle conclusioni della maggioranza della Giunta.

L'on. SACCHI dichiara che il Governo si astiene.

Messe ai voti le conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni per l'annullamento vengono approvate a grande maggioranza.

Si mette poi in votazione la conclusione della minoranza della Giunta per il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, che viene respinta.

FERRI Giacomo, MODIGLIANI, MAFFI, diretti a coloro che hanno votato contro, gridano: — Falsari! Avete paura della giustizia! Vergognatevi!

La relazione sull'esercizio provvisorio

L'on. AGUGLIA, presidente della Giunta del bilancio, presenta la relazione sull'esercizio provvisorio.

L'elezione di Chiaravalle

Per la elezione del 26 ottobre 1913 erano candidati il prof. Pier Nicola Gregoraci, l'avv. Francesco Spasari e il cav. Gaetano Politi. L'on. Gregoraci riportò 3187 voti, 2544 ne riportò l'avv. Spasari e 1434 il candidato Politi. Vi furono 4 voti non attribuiti e 81 nulli. In conseguenza fu proclamato il ballottaggio fra Gregoraci e Spasari e i risultati di esso furono i seguenti:

Totale degli elettori 11.834.
Voti contestati e non attribuiti 43.
Voti nulli 55.
Totale dei voti, esclusi i nulli, 7365.
Gregoraci Pier Nicola, voti 3862.
Spasari Francesco, voti 3490.

L'Ufficio centrale proclamò per conseguenza eletto l'on. Pier Nicola Gregoraci.

Molte e complesse furono le proteste contro questa elezione la quale nella seduta del 7 marzo 1914 fu dichiarata dalla Giunta contestata e discussa quindi nella udienza pubblica del 24 giugno 1914.

Il Comitato inquirente, composto degli on. Meda, Ciccarone e del relatore, recossi anche a Catanzaro per ascoltare sul posto i testimoni e rendersi conto delle principali contestazioni, le quali riflettevano sopratutto le coercizioni religiose, l'opera spiegata dal prefetto e la corruzione.

E' interessante rilevare anche l'accusa che si è fatta al prof. Gregoraci di *borbonesimo*.

I fatti, secondo li espone la Giunta nella sua relazione, sarebbero questi: l'ex-regina di Napoli, Maria Sofia di Borbone, aveva chiamato nella sua Corte alla carica di grande elemosiniere l'abate Bruno Tedeschi, calabrese: nel gennaio del 1913 dibattevasi davanti al Tribunale di Napoli un processo a carico del conte Guglielmo Anguissola e dell'abate Bruno Tedeschi, elemosiniere dell'ex-regina di Napoli, il cosidetto processo dei «legittimisti» napoletani, il professore Pier Nicola Gregoraci era testimone a discarico di entrambi gli imputati. Ed avrebbe ivi deposto che nell'anno 1905 eragli pervenuta lettera dell'abate Tedeschi e poi altre ancora con le quali gli si manifestava il desiderio da parte della regina di conoscerlo, e lo si invitava a partire insieme col figlio ed avendo il Gregoraci mostrata qualche difficoltà, poichè egli viveva col suo lavoro, il Tedeschi rispose che l'ospite avrebbe provveduto. La cosa fu poi rimandata nell'autunno, ma in quell'epoca gli sopraggiunsero telegrammi del Tedeschi coi quali la partenza veniva sospesa e con lettere successive gli si consigliava di non più partire, non volendosi compromettere un padre di famiglia perchè il console aveva letto la corrispondenza. Dopo altre lettere dell'abate Tedeschi vi furono a Napoli parecchie riunioni per la fondazione di un giornale che doveva curare gli interessi del Mezzogiorno: in tale occasione egli conobbe, oltre al fratello dell'abate Tedeschi, il Reggio d'Acì e il conte Anguissola, legittimisti napoletani, e si stabilì l'indirizzo da dare al giornale.

L'episodio venne poi rilevato in un processo.

Per questa elezione vennero sollevate anche gravi questioni di diritto riflettenti la avvenuta votazione nelle sezioni di [illegible]

La Giunta, con la relazione dell'on. Zaccagnino, ha concluso all'unanimità per la nullità delle elezioni in queste tre sezioni e quindi l'annullamento di tutta l'elezione.

L'on. GREGORACI, con esempio di cui si hanno scarsi precedenti nelle discussioni della Camera, difende sè stesso. Dice delle persecuzioni di cui fu oggetto nell'elezione di Chiaravalle.

E poichè l'on. Paparo spesso lo interrompe contestando queste persecuzioni, l'on. GREGORACI gli osserva:

— Questa sua insistenza nell'interrompere è la dimostrazione del mio asserto!

PAPARO. La sua è impudenza!

Ad altre interruzioni l'on. GREGORACI osserva:

— Prego di lasciarmi parlare, perchè è consuetudine della Camera di non interrompere. (Viva e prolungata ilarità).

Voci. Si vede (Ilarità).

L'on. GREGORACI continua scagionandosi dalle accuse che gli si muovono di coercizioni e corruzione.

Dice che quando egli ebbe l'onore di essere presentato alla vigilia dell'elezione all'allora presidente del Consiglio on. Giolitti gli disse che invocava la più scrupolosa serenità e imparzialità.

BRUNELLI. E per questo non occorreva incomodare Giolitti! (Approvazioni).

L'on. GREGORACI continua polemizzando con il relatore on. Zaccagnino e conclude invocando dalla Camera un giudizio sereno e spassionato.

L'on. ZACCAGNINO prega semplicemente la Camera di volere approvare le conclusioni della Giunta che sono state prese all'unanimità.

Messe ai voti le predette conclusioni esse vengono approvate.

Dopo di che il PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Chiaravalle.

Autorizzazione a procedere

Viene respinta, su conformi conclusioni della Commissione — relatore l'on. Caron — la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Cagnoni per contravvenzione al regolamento di polizia veterinaria.

Viene anche respinta un'analoga domanda contro l'on. Miglioli per oltraggio ad un ufficiale giudiziario.

L'on. SANDRINI svolge una sua proposta di legge per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

L'on. SACCHI consente, con le consuete riserve, che la proposta venga presa in considerazione. Eleva un inno alle alte virtù ed al patriottismo delle donne italiane. (Approvazioni).

La protezione e l'assistenza degli orfani della guerra

Si inizia la discussione del disegno di legge per la protezione ed assistenza degli orfani della guerra.

L'on. Patrizi

Primo oratore iscritto è l'on. PATRIZI. L'on. Patrizi rileva che nessun argomento più alto e degno poteva essere proposto all'esame e al voto dell'Assemblea Nazionale, la quale accogliendo la presente legge, la preghiera dei gloriosi morenti adempia nel nome augusto della Patria.

Parla quindi degli orfani innocenti, folla di derelitti, promessa di nuova primavera del popolo nostro, e dice come la società debba fare di essi preziosi valori economici e morali.

La Commissione parlamentare ha mirabilmente adempiuto al suo mandato e grande riconoscenza devesi al relatore on. Peano, che nella sua lucida e mirabile relazione ha dato alla legislazione italiana un documento di grande valore. Segue quindi l'on. Patrizi la stessa divisione che l'on. Peano fa dell'argomento in cinque capitoli e brevemente si sofferma in ciascuno di essi.

Approva che tra gli orfani siano compresi i figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro per effetto della guerra. E qui ha parole amare pel Ministro della Guerra che, trattenendo i tubercolosi e non riconoscendo i pleuritici come malati in seguito al servizio militare, espone i sani ad un rischio grande e gli orfani lascia senza soccorso. Trova inoltre pietoso ed onesto che siano accolti anche i figli naturali non riconosciuti, e plaude al nuovo più vero e maggior titolo di nobiltà nell'annotazione sul libro delle nascite che il genitore è morto per la guerra nazionale.

Si diffonde sulla opportunità che il Ministro dell'Interno assuma la direzione suprema dell'opera di assistenza: ma confida nella «milizia libera dei volontari del bene», nei cittadini, nelle donne pietose che seguiranno con materna cura la sorte degli orfanelli. Il livello della vera civiltà si deve misurare dal miglior numero delle lagrime sopratutto dei piccoli e degli umili.

Quindi illustra l'azione svolta dall'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, eretta in ente morale, presieduta da S. E. Luzzatti, e soggiunge: Finchè la guerra dura non può la cifra dirne l'eccidio, contare la folla gloriosa dei caduti, la mesta legione dei mutilati nè gli orfani rievocanti fra i singhiozzi l'adorata immagine paterna. Però, è dovere riconoscerlo in parte, per necessità di cose e per maggiori e diverse attitudini, ma anche per più efficace insistenza nel dimostrare la propria debolezza fisica in contrasto, spesso, con l'ardimento dei propositi e l'altisonanza delle parole eccitanti altrui al sacrificio, per la robustezza infine dei lavoratori della terra sobri, temprati ai disagi, alla lotta contro ogni inclemenza di stagione, per tutto ciò avviene che tra i combattenti *oltre il 70 per cento sia formato da contadini*.

La Mutualità Agraria Nazionale chiamò i buoni allo studio e all'opera giusta, dice l'on. Luzzatti, e già anche prima della sua costituzione giuridica segnava le importanti elargizioni delle provincie di Vicenza, Milano, Treviso, Venezia, Mantova, Padova, ecc., e le colonie agricole di Vicenza, Mantova, Città di Castello.

L'oratore si diffonde a parlare della difficoltà della sorveglianza degli orfani in campagna. Inoltre la pensione che dà alla vedova l'Amministrazione di un fondo liquido, mensile, certo, farà della donna un possesso agognato da molti e forse dei meno degni. Sorveglianza adunque occorre, autorevole, paziente ma ardita che si spinga senza esitazioni a vedere, a confortare, a punire. Parla quindi dei patronati costituiti in tutte le provincie d'Italia e delle Colonie agricole che considera come Enti speciali, ma eccezionali, poichè sarebbe male intesa beneficenza distaccare un orfanello dalla famiglia che sappia circondarlo d'ogni cura. Ma può darsi invece che l'orfano sia malsicuro ... [illegible] abbia più la mamma, i parenti siano emigrati nella Metropoli od oltre l'Oceano: allora soltanto «apriamo all'orfano un'altra casa paterna, la «Colonia agricola», e sia essa la sua famiglia, la scuola e il suo rifugio».

Ampiamente e con evidenza espone l'organizzazione semplice e pratica di siffatte «più grandi case coloniche» e dalla considerazione che la Mutualità agraria nazionale si sia per prima occupata del pietoso argomento, conclude: «Non parrebbe presagio e programma per l'ora della ricostruzione, allorchè si sentirà il bisogno di ritornare alla purezza dell'origine, alla cooperazione fraterna ed alle fonti di ogni bontà e di ogni ricchezza vera, la famiglia e la terra?».

Tratta quindi dell'art. 10 della legge che esamina i mezzi finanziari per l'assistenza degli orfani e l'acquisto dei fondi rustici da consegnare loro alla maggiore età. E qui fa opportuni rilievi sulla necessità di tutta una complessa e sincera politica agraria, senza di che la nuova piccola proprietà sarà una impossibilità pratica. Dice del credito e chiama il Governo a far sì che siano restituiti a prosperità più utile i demani popolari dello Stato, le dune, i relitti fluviali, le piagne distese malariche, tutto l'immenso patrimonio che oggi, mentre viviamo trepidanti che il grano dell'America non giunga rimane quasi infruttifero.

Ai suoi legionari Ottaviano diè in dono la terra strappata altrui per violenza; gli orfani dei combattenti l'abbiano in premio dal sacrificio paterno.

Denunzia quindi al Ministro molti patrimoni da rivolgere ad aumento del fondo degli orfani lasciati per elargizioni testamentari a favore della classe agricola dei quali tutt'altra gente ha beneficio! E conclude:

Gli orfani sono i figli prediletti della Patria. Ad essi, alla immensa folla lagrimante, all'infanzia torturata dalla guerra, a tutti quei piccoli esseri che in diverse lingue, fremanti per l'angoscia invocano il padre estinto, ad essi vada il pensiero nostro di cittadini e di padri, ed un palpito di umana pietà traboccante.

Possa tanto strazio parlare ai cuori di tutti, di chi pensò e volle la strage, e pronunzino quelle labbra innocenti la parola santa per cui presto abbia fine il martirio dell'umanità. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

L'esposizione finanziaria per giovedì

Il Presidente del Consiglio prega la Camera di volere esaurire con la sollecitudine necessaria per l'importanza dell'argomento, la discussione del disegno di legge per gli orfani della guerra. Propone perciò che nella seduta di domani si sopprimano le interrogazioni riprendendo alle ore 14 la discussione sospesa questa sera.

Prega anche la Camera di consentire che nella seduta di giovedì, dopo le interrogazioni, il ministro del tesoro faccia l'esposizione finanziaria e che dopo questa si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio.

Si toglie la seduta alle ore 18,30.

Le elezioni alla Presidenza rinviate

Oggi si è stabilito di rinviare alla nuova ripresa dei lavori parlamentari, la nomina del vice-Presidente, dei questori e dei membri della Giunta, in sostituzione dei parlamentari chiamati al Governo.

AL SENATO

Seduta del 12 dicembre 1916.
Presidenza del Pres. MANFREDI

Al banco del Governo siedono al principio di seduta, i ministri De Nava, Bonomi, Morrone e Raineri.

Si procede dal segretario Di Prampero all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge discusso ieri, relativo alle modificazioni dell'art. 941 del Codice di procedura civile.

I senatori, numerosi sfilano dinanzi al banco presidenziale, per deporre nell'urna il loro voto.

Il Ministro RAINERI dichiara di essere pronto a rispondere domani alla interpellanza presentata dal senatore Di Camporeale, in ordine ai criteri con i quali sono stabiliti i prezzi di requisizione dei cereali e intorno alle modalità con le quali viene eseguita.

E così rimane stabilito.

L'assicurazione dei contadini

Il PRESIDENTE prega il senatore Conti di svolgere la sua proposta di legge riguardante l'assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro.

Il progetto di legge del senatore Conti consta di 22 articoli ed è diretto a rendere obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro stabilita dalle leggi 17 marzo 1898, 29 giugno 1903 e 31 gennaio 1904 a favore degli operai industriali in genere ed a carico degli esercenti di imprese, industrie, ecc.

Il senatore CONTI parla brevemente.

Egli dice di avere svolto la sua proposta di legge altre due volte e quindi oggi prega il Senato di volerla ritenere come già svolta.

— In questi giorni — dice il senatore Conti — mi fu assicurato che il Governo con decreto luogotenenziale vorrà provvedere all'assicurazione dei contadini. Mi auguro che la notizia sia vera: ed in tal caso non credo che la mia proposta potrà compiere il suo corso ordinario nel Parlamento; però sono lieto di dichiarare di essere disposto ad accettare qualsiasi provvedimento venga in materia, salvo le mie osservazioni a tempo opportuno. (Approvazioni).

Il Governo per i contadini

Sorge a parlare il Ministro DE NAVA.

— Senza entrare nel merito della proposta di legge Conti — dice il Ministro — dichiaro subito che la iniziativa del senatore Conti corrisponde coi propositi del Governo. Il Presidente del Consiglio già in quest'aula ebbe a dichiarare che reputa doveroso per il Governo di pensare agli infortuni dei lavoratori. Tale proposito si informa a sentimento di giustizia, perchè non è giusto che dai benefici dell'assicurazione siano esclusi i contadini, i quali oggi con tanto eroismo combattono per la grandezza d'Italia. (Vivi applausi).

Dobbiamo pensare ai contadini — continua l'on. De Nava — i quali con la stessa mano che un giorno piegavano sulla vanga, impugnano oggi il fucile a difesa della frontiera. Questi forti campioni della razza italiana sono tanto più grandi quanto ... [illegible]

LA NOSTRA GUERRA

COMUNICATO DI STASERA

Un attacco nemico respinto a Dosso Casina

COMANDO SUPREMO, 12 Dicembre 1916.

Nella zona di VALLE D'ADIGE consuete azioni di artiglieria.

Nella notte sull'11 fu respinto un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di Dosso Casina, a sud-ovest di Loppio (R. Gamaros).

Le persistenti intemperie limitarono ieri anche sul CARSO l'attività delle artiglierie.

CADORNA.

Non mi dissimulo la complessità e difficoltà del problema; ma si può far tesoro dei numerosi studi e proposte che si sono succedute specie in Senato.

Concludo che il Governo desidera che sia presa in considerazione la proposta del senatore Conti. (Approvazioni).

La proposta è presa in considerazione.

Per alcune interpellanze

Il senatore FRANCHETTI prega il Ministro di Agricoltura di voler fissare per domani lo svolgimento della sua interpellanza sul sussidio concesso ad una scuola di contadini, non ancora esistente, in Città di Castello.

Il Ministro RAINERI acconsente.

Il PRESIDENTE chiede all'on. Presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra di determinare il giorno dello svolgimento della interpellanza del senatore Simoncini, relativa a quei cittadini i quali in vari modi e specialmente per poca uniformità di criteri medico-legali si sottraggono di criteri medico-legali si sottraggono ai pericoli e le fatiche della guerra.

Il Presidente del Consiglio (che è entrato da poco nell'aula) chiede che la interpellanza sia svolta nella settimana ventura essendo in questa occupato all'altro ramo del Parlamento.

✦ ✦ ✦

I senatori GARAVETTI ed Ulderico LEVI presentano le relazioni di due disegni di legge, e poi i segretarii senatori FABRIZI e DAJALA-VALVA danno lettura di varii disegni di legge che il Senato approva senza discussione.

Sono fra gli altri approvati i conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione e quelli dell'Amministrazione generale dello Stato e delle Ferrovie dello Stato.

Il PRESIDENTE infine comunica che a grandissima maggioranza — 107 contro 12 — è stato approvato il disegno di legge sulle modificazioni dell'art. 941 C. P. C.

Alle 18 la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

Per la questione alimentaria

E' stata presentata oggi la seguente interpellanza al Ministro d'Agricoltura:

« Sulle istruzioni che intende impartire e sui provvedimenti che intende adottare affinchè nuove e maggiori coltivazioni primaverili possano integrare la prevedibile deficienza del prodotto frumentario a far fronte col successo alla questione alimentare ».

Cottafavi, Goglio, Roberti, Gaselli, Bettoni, Frugoni, Sitta, Gortani, Benaglio, Degli Occhi, Padulli, Schiavon, Di Caporiacco, Bocetti, Tosti in Val Minuta, Raitone, Cavazza.

Per monsignor Goriak

L'on. De Felice ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro degli esteri domandando « se non credano pericolosa per la difesa nazionale e l'ordine pubblico la presenza a Roma di monsignor Goriak, mentre il Governo del paese che egli rappresenta compie ogni atto di viltà e di barbarie a danno dei soldati italiani e di quelli dei paesi a noi alleati ».

Non si spediscono più dolci

Per limitare il consumo delle uova, del burro, delle farine e dello zucchero, il Ministero delle poste, d'accordo con quello dell'agricoltura, ha disposto che dal 15 corrente sia sospesa l'accettazione di pacchi postali diretti fuori della provincia d'impostazione, contenenti dolci di qualsiasi natura, compresi biscotti, panettoni, focaccie e simili.

Il ministro del Cile a Roma

La Legazione del Cile comunica:

Il Senato del Cile, avendo approvato alla unanimità la promozione del signor Santiago Aldunate, ministro del Cile in Italia, al posto di Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il signor Aldunate lascierà la Legazione a Roma e l'Italia per raggiungere il suo posto, via Parigi-Londra, il 2 del prossimo gennaio.

In attesa dell'arrivo del signor Enrique Villegas, ex-Ministro degli affari esteri, grande ufficiale della Corona d'Italia, recentemente nominato Ministro presso il Quirinale, dirigerà la Legazione di Roma, in qualità d'incaricato di affari, il primo segretario della Legazione stessa, signor Diego Dublé Urrutia.

La Croce Rossa inglese alla Regina d'Italia

LONDRA, 12. — Oltre all'azione ordinaria esplicata dalle sezioni della Croce Rossa britannica sul fronte italiano, il Comitato unito della Croce Rossa britannica e dell'Ordine di San Giovanni ha offerto alla Regina d'Italia, come regalo di Natale, forniture medicinali ed ospitaliere a favore dei feriti italiani. Sua Maestà, accettando il dono e facendo conoscere quanto altamente essa lo apprezza, ha espresso il desiderio che gli oggetti da inviarsi siano di natura da essere consacrati più particolarmente ai soldati mutilati. La Regina ha incaricato il mastro di cerimonie duca di Fragnito di recarsi a Londra per conferire a tale proposito col Comitato londinese della Croce Rossa. L'arrivo del duca è atteso fra breve.

La Croce Rossa italiana a Londra

LONDRA, 11. — Il Lord Mayor di Londra ha lanciato un caloroso appello a favore della giornata italiana a beneficio del fondo per la Croce Rossa italiana, nel quale dice: Sono certo che la popolazione di Londra sarà felice in questa occasione di dimostrare in modo pratico la sua ammirazione per la nostra valorosa alleata, il suo alto apprezzamento della condotta eroica dell'esercito italiano e la sua amicizia per la gloriosa nazione italiana.

I Tedeschi sulla Somme hanno perduto 700 mila uomini

PARIGI, 12.

Dall'inizio della battaglia della Somme, il nemico ha impegnato sul fronte franco-inglese 137 divisioni. Il totale delle perdite confessate dai tedeschi fino al 3 ottobre, si eleva a 330 mila uomini, senza contare la perdita di 71 battaglioni.

Notizie dalla miglior fonte mostrano che la cifra effettiva supera notevolmente quella confessata. Bisogna aumentare il totale di due terzi per tener conto della cifra delle perdite tedesche nell'ottobre e nel novembre e delle perdite dei battaglioni che non hanno pubblicato le proprie cifre, cosicchè si hanno oltre 550 mila uomini.

Bisogna poi aggiungere le perdite in feriti, non pubblicate, e che rappresentano circa un quarto del totale, cioè 140,000 uomini, una centinaio di migliaia di morti per malattie e di uccisi non compresi nelle liste, e si giunge così ad un totale di oltre 700 mila uomini.

La guerra dei sottomarini

ZURIGO, 12. — Viene segnalata dalle coste svedesi una recrudescenza di attività dei sottomarini tedeschi.

MADRID, 12. — Alla Camera dei deputati, Lerroux ha presentato un progetto di legge tendente a proibire il libero rifornimento di viveri e di munizioni pei sottomarini belligeranti dentro e fuori delle acque territoriali.

LONDRA, 12. — Il *Lloyd* annuncia che tre marinai del vapore *britannico* sono rimasti uccisi.

Il Cancelliere parlerà di pace?

La "Norddeutsche Allgemeine Zeitung,, smentisce

La seduta al Reichstag

AMSTERDAM, 12.

Si ha da Berlino che i deputati che si trovano attualmente al fronte, sono stati chiamati a partecipare alla seduta del Reichstag annunziata per oggi.

Il Cancelliere von Bethmann Hollweg, di ritorno dal fronte, ha conferito con i gruppi parlamentari.

Si assicura che le dichiarazioni del Cancelliere, di cui si ignora il tenore, hanno ricevuto l'approvazione dei Governi di Costantinopoli, di Sofia e di Vienna.

L'aspettativa

ZURIGO, 12.

L'annuncio di una seduta per oggi al Reichstag ha sollevato viva sorpresa ed una certa aspettativa, tanto più che i presidenti dei ministri degli Stati confederati si trovano da ieri a Berlino convocati in un colloquio confidenziale.

Si è annunciato che il Cancelliere parlerà della situazione in Romania, ma non deve credersi possibile ora la pace.

Il *Vorwaerts* spera che ciò che si potrà dire oggi sia conforme a quanto si disse il giorno dopo la caduta della capitale romena, e cioè: smentire che la Germania voglia solo una pace; che essa possa dettare e dire ai popoli che è disposta ora più che mai, ad una pace di accordo; che essa è pronta a trattare non da vincitrice con vinti, ma da pari a pari, che non vuol chiedere senza concedere, nè prendere senza dare e non diminuire, ma accrescere la libertà dei popoli. Tutto ciò il giorno dopo la caduta di Bucarest non potrebbe interpretarsi come segno di debolezza. Ora il *Vorwaerts*, per quanto desideroso di pace, sa che la situazione dopo il discorso di Trepoff e due giorni dopo l'insediamento di Lloyd George alla presidenza del consiglio inglese, è tale da ritener vano sperare pace, e vano offrirla. Ma quello che il Governo tedesco può dire, secondo l'organo della maggioranza socialista, è lanciare un tremendo appello alla coscienza di quelli che prolungano la guerra e rinunciano di procedere ad una decisa trattazione della pace.

Le *Muenchener Neuste Nachrichten* scrivono: Nella seduta di domani al Reichstag il Cancelliere esporrà le condizioni tedesche di pace per l'avvenire, parlerà inoltre di questioni di amministrazione dei territori occupati dai tedeschi e dagli alleati specialmente nei Balcani, e sopratutto dell'avvenire della Serbia. Si ricorderà a questo proposito che il Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, ha annunciato recentemente alla Sobranje di sperare che tra breve sarebbe giunta da un parlamento alleato una comunicazione tale da provocare gioia in Bulgaria.

Non è questo il solo indice di quello che vagamente si aspetta. A Berlino alla assemblea generale della grande Società elettrica A. E. G., Walther Rathenau, che ne è il presidente, disse in un discorso riferito dalla *Agenzia Wolff*, che ora, dopo lungo tempo, per la prima volta appare una luce lontana, la luce della pace. Non disse per altro da che parte venga questa luce e celebrò frattanto il nuovo sforzo a cui il paese si accinge e che fa della Germania un arsenale.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 12.

In vari circoli bene informati vi è l'impressione che l'improvvisa convocazione del Reichstag debba servire alla attuazione di una nuova manovra. Il Cancelliere coglierebbe l'occasione dei successi sui romeni, che dimostrano la vigoria della forza militare germanica, per proporre apertamente la pace. L'inevitabile rifiuto degli alleati permetterebbe al Governo tedesco di scagionarsi dinanzi al popolo dei nuovi gravami della guerra. La Germania inoltre spera che la sua offerta abbia da agire come un dissolvente sull'opinione pubblica di qualche paese dell'Intesa.

LONDRA, 12.

Il « Daily Telegraph » ha da Rotterdam a proposito della seduta del Reichstag:

« E' inutile cercare di sollevare il velo. Certo è che tutta Berlino è in uno stato di tensione straordinaria e che eventi di grandissima importanza sono attesi non solo dal pubblico ma nei circoli politici. Stamane i rappresentanti del governo imperiale hanno avuto una conferenza coi rappresentanti del Bundsrath (Consiglio della Confederazione Germanica), chiamati a Berlino per una riunione di carattere assolutamente confidenziale: un fatto senza esempio. Un altro avvenimento che non ha riscontro è l'invito fatto agli ambasciatori degli Stati neutrali di conferire stasera col Cancelliere.

Nella mattinata di martedì il ministro degli esteri, Zimmermann, riceverà i capi dei partiti privatamente prima di recarsi al Reichstag. Un'altra indicazione dell'importanza dell'avvenimento è che i deputati che sono alla fronte sono stati chiamati per telegramma. Va ricordato che due giorni or sono, appena trascorsi, Bethmann Hollweg, di ritorno da una conferenza al Quartier Generale, alla quale presero parte il Kaiser e il re di Baviera, telegrafò al Presidente di convocare il Reichstag.

Le voci che corrono suggeriscono tutti i temi possibili e immaginabili, da protesta di pace alla proclamazione di una nuova Federazione balcanica.

Un comunicato semi-ufficiale di oggi dice che tutte le supposizioni fatte sinora sono false perchè il più assoluto segreto è mantenuto sulle intenzioni del governo. E' permesso però dire che ciò che sarà noto a Berlino sarà annunciato nello stesso tempo nelle altre capitali della confederazione germanica, a Vienna, Sofia e Costantinopoli.

Il « Berliner Tageblatt » dichiara che non si tratterà della questione della Romania.

Una smentita officiosa

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: La Norddeusche Allgemeine Zeitung, *quasi in risposta al* Vorwaerts, *scrive: Un'offerta tedesca per la pace in questo momento, mentre in Russia ed in Inghilterra sono sorti Governi con la volontà decisa di continuare la guerra e di annientare la Germania, sarebbe considerata come un segno, non di forza, ma di debolezza e di preoccupazione. Tuttavia un concetto può essere utilmente ripetuto e cioè che la Germania vuole il risarcimento di tutti i suoi sacrifici incondizionatamente in quanto essi siano risarcibili; e perciò ogni giorno in cui gli avversari prolungano la guerra, verrà conteggiato a loro carico.*

Battaglia in mare fra navi tedesche e russe

ZURIGO, 12.

Un dispaccio da Cristiania dice che un violento cannoneggiamento è stato udito da Vardoe. Si suppone che sia stata impegnata una battaglia fra navi tedesche e russe.

Il processo dell'uccisore di Stürghk

ZURIGO, 12. — Il giornale *Bohemia* reca che l'istruttoria contro Adler, l'uccisore di Stürgkh, è stata chiusa. L'atto di accusa è stato compilato e viene continuato l'esame psichiatrico. Il processo avrà luogo entro gennaio.

I deportati belgi sono 150 mila

ZURIGO, 12. — Quarantacinque treni con deportati belgi attraversarono il Lussemburgo il 2 ed il 3 corr. Il numero dei deportati si eleva attualmente a 150.000.

Notizie dall'Aja annunziano che settanta giovani belgi da 17 ai 25 anni riuscirono ad entrare in Olanda durante una notte oscura. Essi tagliarono i reticolati di ferro nei quali passa la corrente elettrica. Uno di essi con la rivoltella in pugno rimase presso l'apertura fino a che non fu passato l'ultimo dei suoi compagni, ed uccise un ufficiale e due soldati tedeschi sopraggiunti.

Altri venti giovani raggiunsero il territorio olandese passando la Mosa a nuoto.

Asquith influenzato

LONDRA, 12. — L'ex-Primo Ministro Asquith si trova a Walmer, ove un forte attacco di influenza lo costringerà a rimanere in casa per alcuni giorni.

L'"ultimatum,, dell'Intesa alla Grecia sarà oggi o domani

ATENE, 12.

La situazione è stazionaria. Continuano gli scambi di veduta per giungere ad una soluzione della crisi e vertono sopratutto sulle questioni di ordine militare.

L'Intesa vuole assicurarsi che nell'eventualità che le forze tedesche attaccassero gli alleati, le truppe greche non aiuteranno i tedeschi.

Probabilmente martedì e mercoledì i Ministri dell'Intesa saranno in grado di formulare domande definitive sotto forma di « ultimatum » a breve scadenza. Essi aspetteranno ad Atene una risposta.

Il Re di Serbia è partito per Salonicco.

I "Te Deum,, per il re Costantino

ATENE, 12.

Il blocco si intensifica e si estende. Ieri sono stati sequestrati quattro velieri carichi di viveri e di passeggeri diretti a Patrasso.

Sono sorvegliati i Canali di Corinto e di Eubea. L'ufficiale francese che è sbarcato a Corinto, visitò il Comandante della piazza al quale comunicò la decisione dell'ammiraglio Fournet, di installare un controllo nei treni che attraversano il Canale.

Nelle provincie vi furono grandi dimostrazioni di affetto per re Costantino; in tutte le chiese furono cantati Te Deum *per ringraziamento all'Onnipotente dello scampato pericolo della Dinastia; e della miracolosa salvezza del re dalle congiure dei suoi nemici.*

La Nea Imera, *nell'esame della crisi, tiene conto sopratutto del fatto che il Sovrano non nutre prevenzioni contro l'Intesa; nè il Governo greco sentimenti ostili, come — dice il giornale — malignamente instillò all'Intesa il venizelismo.*

CAIMI.

Le trattative di Atene

Il punto di vista della Grecia

ATENE, 12.

Adesso di fronte all'imminente ultimatum dell'Intesa, il punto di vista greco che predomina in tutti i Circoli è il seguente che riferisco a titolo di cronaca: Noi greci per sentimenti e per interesse non vogliamo assolutamente la guerra con l'Intesa perchè sappiamo che tutta la nostra esistenza è nelle città marittime come Atene, Volo, Patrasso che la flotta alleata raderebbe in poche ore al suolo. Siamo pronti perciò a dare tutte le possibili riparazioni e ragionevoli garanzie per i fatti del 1° dicembre di cui non siamo noi i veri responsabili, e che avvennero perchè si voleva strapparci con una sommossa venizelista il nostro re e la nostra neutralità. Potremo intenderci se l'Intesa ci garantisce contro il pericolo venizelista, altrimenti faremo la guerra accanto alla Germania. La Grecia ne sarà rovinata e l'Intesa nulla potrà guadagnare militarmente ed economicamente; mentre vi guadagnerà la Germania che rafforzata dai nostri 150,000 soldati attaccherà e probabilmente allontanerà Sarrail da Salonicco.

La situazione che per la condotta del governo italiano è trascorsa senza che siano state adottate gravi risoluzioni, che avrebbero potuto nelle circostanze attuali nuocere alla causa comune degli alleati, dovrebbe essere stata sufficiente per consigliare la decisione più conveniente. Ma si attende di conoscere presto delle decisioni che valgano a togliere dalla trepidante attesa. Le colonie dell'Intesa, eccetto l'italiana, sono già tutte imbarcate su piroscafi fermi dinanzi al Pireo e su qualche piroscafo che è già partito. Dopo l'esperienza balcanica di due anni, si impone all'Intesa di agire in oriente con minore ottimismo politico e con maggiore preparazione militare perchè la Grecia, pur rappresentando uno scarso valore militare, potrebbe a danno dell'Intesa influire nella bilancia della guerra balcanica. Dopo i fatti del 1.o dicembre un primo urgentissimo provvedimento conveniva affidare all'Intesa, impedire cioè l'eventuale congiungimento dell'esercito greco con le truppe tedesche attraverso il corridoio Castoria-Prespa. La popolazione greca e il governo continuano a negare di avere l'intenzione di schierarsi contro l'Intesa e gli addetti militari alleati sono stati invitati a visitare i dintorni di Atene per convincersi che non vengono fatti preparativi militari ed è stato formalmente dichiarato a Sarrail che le truppe greche non marcieranno contro la sua ala sinistra, ma si ritireranno dalla Tessaglia dove già truppe alleate potranno recarsi per constatare la verità del fatto.

Tuttavia una doverosa prudenza rende giustificate le misure intese ad impedire il suddetto eventuale congiungimento, misura che del resto sarebbe stata facilitata dall'esistenza attorno alla Tessaglia superiore dalla recente zona neutra occupata dalle truppe francesi. Un'altra efficace misura contro le eventuali ostilità della Grecia è la stretta applicazione del blocco cominciato ieri l'altro. La terza importante misura dell'Intesa è la sorveglianza del ponte di Calchis e specialmente del Canale di Corinto, cosicchè al primo cenno di ostilità si potrebbe staccare dal continente la piccola isola di Eubea e il Peloponneso. Si giudica che con queste tre immediate misure la Grecia sarebbe messa in condizioni di non poter nuocere.

I Serbi avanzano in Macedonia

SALONICCO, 11.

SALONICCO, 12. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito Serbo, in data 11 corr. dice:

Ieri azioni di artiglieria e violenti combattimenti locali di fanteria. In questi combattimenti facemmo prigionieri un abbastanza grande numero di soldati e prendemmo una mitragliatrice sul monte Selecka.

PARIGI, 12 (ore 15). — *Sulla riva destra del Vardar abbiamo preso cinque piccoli posti bulgari a sud del fiume Jumnica. In tutta la regione a nord di Monastir la neve ha arrestato le operazioni. La lotta di artiglieria prosegue violenta da una parte e dall'altra. Un aeroplano nemico fu abbattuto sul fronte dello Struma. Nostri aeroplani hanno bombardato accantonamenti nemici nella regione di Doiran e nella valle del Vardar.*

BASILEA, 12. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 11 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir, nulla di essenziale. Nella curva della Cerna violento fuoco dell'artiglieria nemica sulle nostre posizioni fra Dobromir e Makowo. Un attacco nemico sulla collina ad est di Paralowo fu respinto da truppe tedesche in parte dopo un combattimento con bombe a mano.

Dalle due parti del Vardar fuoco dell'artiglieria nemica, debole in alcuni punti, violento in altri. Viva attività di aviatori nemici sulle nostre posizioni e dietro la nostra linea.

Sui fronti romeni

PIETROGRADO, 11. — *La sera del 9 corr. il nemico attaccò e respinse i romeni lungo la strada Ploesti-Mizilu. Con un contrattacco effettuato il mattino del 10, i romeni ristabilirono la situazione. Quivi la lotta continua.*

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen — Malgrado il tempo sfavorevole, il cattivo stato delle strade e la resistenza del nemico che ricomincia su alcuni punti, le forze alleate continuano a progredire.*

Truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato il passo di Jalomitse presso Rasanu, a nord-est di Bucarest.

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — L'inseguimento degli eserciti nemici si è urtato in alcuni punti in una resistenza che è stata vinta.*

BASILEA, 12. — Si ha da Sofia: In Dobrugia fuoco di artiglieria rarissimo.

Le nostre truppe occuparono la sponda romena del Danubio fra Tutrakan e Cernavoda.

In Valacchia orientale le truppe alleate continuano ad avanzare.

Le forze germaniche oltre Bucarest

PARIGI, 12.

Il *Temps* ha da Pietrogrado che i quattro eserciti nemici che decisero della sorte di Bucarest continuano ad inseguire le truppe romene avendo lasciato nella capitale una piccolissima guarnigione. Dal canto suo lo stato maggiore romeno manifesta la ferma volontà di sottrarre le truppe romene alla stretta nemica portandole su posizioni più sicure. I critici militari continuano a prevedere che Hindenburg si sforzerà di diminuire il fronte rumeno proseguendo la marcia verso est, notando che in pari tempo le forze alleate sono tuttora in grado di opporsi alla completa realizzazione del piano di Hindenburg. Organizzando la campagna romena i tedeschi prelevarono circa 14 divisioni dal teatro occidentale, una divisione in Macedonia, altre 18 divisioni dal fronte russo. Ciò permise la riuscita del piano di Mackensen che aveva a sua disposizione un esercito provvisto di artiglieria pesante ed unicamente comandato da ufficiali tedeschi.

La taglia di guerra su Bucarest

PARIGI, 12. — Il *Times* ha da Jassy che i tedeschi hanno imposto a Bucarest un contributo di guerra di circa 1000 franchi per abitante ed a Crajova di 950 franchi per abitante.

Un editto vieta la circolazione della carta moneta, se non è stampigliata dai tedeschi, che trattengono il 30 per cento del suo valore nominale.

La lotta sui Carpazi

PIETROGRADO, 11. — *La regione del bosco di Goubalovce fu interamente bombardata dall'artiglieria nemica, incessantemente dal mezzodì fino alle 4 pomeridiane.*

Nella regione a sei verste ad ovest di Dzembrony il nemico, prendendo l'offensiva, dapprima respinse le nostre compagnie avanzate, ma venne poscia respinto da una nostra compagnia appoggiata da un'altra, cosicchè la nostra situazione fu ristabilita. Reiterati attacchi nemici contro gli stessi elementi non ebbero alcun successo.

Nella regione del villaggio di Valeputny e nella valle del fiume Trotus il nemico oppone forte resistenza, accogliendo la nostra offensiva con un intenso fuoco e con contrattacchi che tuttavia non hanno alcun successo.

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi i russi attaccano incessantemente le nostre posizioni senza riuscire.*

Nel settore di confine, ad ovest e a nord-ovest di Ocna, l'esercito del generale Arz ha respinto nuovamente parecchi attacchi.

Sul fronte dell'esercito del generale Koevess hanno avuto luogo accaniti combattimenti [illegible] *putna-Jakobeny ove, dallo inizio della sua offensiva per disimpegnare il fronte romeno, il nemico attacca con particolare accanimento le truppe dei generali Habermann e Schenchentinel, come pure nel settore a nord del colle dei Tartari.*

Sul fronte francese

PARIGI, 11. (Ore 23). — *Durante la giornata lotte di artiglieria, violente nella regione di Ville au Bois (nord-ovest di Reims) e nel settore di Douaumont.*

Un colpo di mano da noi eseguito sulle trincee avversarie del Bois-le-Prêtre (ovest di Pont-à-Mousson) ha dato buoni risultati.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 12 (ore 15). — *Nella regione a nord di Lassigny ieri alla fine della giornata dopo vivo bombardamento i Tedeschi attaccarono le nostre trincee sul margine orientale del Bois-des-Loges. I nostri tiri di sbarramento infransero l'attacco; alcuni gruppi nemici che avevano preso piede nei nostri elementi avanzati ne furono ricacciati con un combattimento a colpi di granate. La nostra linea è interamente ristabilita.*

Consueto cannoneggiamento sul resto del fronte.

LONDRA, 11. (Ore 23). — *Abbiamo effettuato la scorsa notte felici incursioni ad est di Neuville Saint Waast e a sud-est di Armentières, durante le quali abbiamo distrutto installazioni di mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri. Una incursione tedesca tentata contro le nostre trincee ad est della Bouttillerie è fallita. Il nostro fuoco ha disperso distaccamenti di lavoratori nemici a Fauquissart e a Wieltje.*

La concentrazione del Governo francese

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio Briand ha continuato oggi le conversazioni impegnate con personalità politiche e notabilità commerciali e industriali allo scopo di attuare gli impegni presi dinanzi alla Camera e che furono sanzionati dall'ordine del giorno di fiducia approvato giovedì scorso. Le trattative avranno una conclusione nella giornata di domani e, secondo ogni probabilità, il Gabinetto si presenterà mercoledì prossimo dinanzi al Parlamento.

Si ritiene che le modificazioni progettate avrebbero specialmente l'effetto di diminuire il numero dei membri del Gabinetto. Questo non comprenderebbe più alcun Ministro di Stato; d'altra parte alcuni dipartimenti ministeriali verrebbero fusi e posti sotto la direzione di un solo Ministro. Così, per esempio, tutti i servizi relativi agli approvvigionamenti civili e agli approvvigionamenti militari e ai trasporti sarebbero riuniti sotto l'autorità di uno stesso Ministro. Il commercio, l'industria e l'agricoltura sarebbero raggruppati in un Ministero dell'economia nazionale. Un altro Ministero sarebbe specialmente incaricato di tutte le produzioni di guerra. I Sottosegretariati di Stato verrebbero affidati a tecnici.

Infine verrebbe costituito un organo esecutivo ancora più ristretto, vale a dire un Comitato di guerra, il quale comprenderebbe i principali Ministri della difesa nazionale e siederebbe per così dire in permanenza, per prendere tutte le decisioni relative alla condotta della guerra.

Il Consiglio dei Ministri

PARIGI, 11.

Il *Temps* scrive: Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane. Erano presenti tutti i Ministri, tranne Combes impedito.

La riunione si è protratta fino a tardissima ora.

Continuano i negoziati per attuare le misure indicate dall'ordine del giorno della Camera e che porteranno necessariamente ad un cambiamento di persone.

Si chiederebbe non soltanto il concorso di membri del Parlamento, ma anche quello di alcune eminenti personalità del mondo industriale e di tecnici.

Sembra che i negoziati termineranno stasera.

E' probabile che la costituzione di un Gabinetto trasformato potrà essere nota domani.

Un gruppo del partito socialista ha esaminato la situazione parlamentare e ministeriale. La maggioranza ha autorizzato, in caso di rimpasto ministeriale, Albert Thomas a continuare la collaborazione diretta al Governo.

Il nuovo Ministero

PARIGI, 12.

Una Nota ufficiosa dice: Il nuovo Ministero può considerarsi definitivamente costituito. La sua composizione sarà pubblicata domani mattina nel « Journal Officiel ».

E' probabile che il Governo si presenterà alla Camera nel pomeriggio dello stesso giorno.

Briand conferì stamane coi suoi futuri collaboratori.

Il deputato Brizon espulso

PARIGI, 12.

Un violento incidente è stato sollevato ieri alla Camera al principio della seduta dal deputato socialista Brizon, uno dei tre che parteciparono alla riunione di Kienthal.

Brizon, prendendo la parola sulla discussione del progetto relativo all'esercizio provvisorio, protestò violentemente contro il prolungamento di questa guerra infernale, il cui solo risultato, egli disse, è quello di gettare in un baratro milioni di morti e centinaia di miliardi.

Queste parole suscitarono un tumulto. Un deputato, rivolgendosi a Brizon, gridò: Sapete bene che la Francia è invasa e che i nostri soldati versano il loro sangue per liberare il suo territorio. (Vivi applausi).

Brizon insistette e gridò: Abbasso la guerra, che può durare ancora venti o trent'anni.

Avvenne allora un nuovo tumulto. — Voi gridarono alcuni, disonorate il Parlamento!

Il Presidente richiamò Brizon all'ordine. Brizon voleva continuare, malgrado l'opposizione di tutta la Camera. I rumori raddoppiarono. Un deputato apostrofò vivamente Brizon, il quale gli gettò il suo bicchiere sulla testa fra un indescrivibile tumulto. Il Presidente sospese la seduta per quindici minuti.

Alla ripresa della seduta il Presidente consultò la Camera sull'esclusione temporanea di Brizon, il quale, egli disse, si era reso colpevole di oltraggi verso l'assemblea.

Brizon chiese la parola, poichè il regolamento gliene dava il diritto, e fece questa dichiarazione: « Non ho oltraggiato l'assemblea, ma qualcuno che mi lanciò la più crudele ingiuria che possa essere fatta ad un francese, mentre esponevo freddamente le mie idee. Mi fu detto: Quanto prendete per compiere questo vostro atto? — Ho gettato il mio bicchiere in faccia all'insultatore e confesso che, se avessi avuto una rivoltella nella mia tasca... ».

Un nuovo tumulto impedì a Brizon di continuare. La Camera decise di applicare all'oratore l'esclusione temporanea.

La seduta venne di nuovo sospesa per venti minuti. Alla ripresa Brizon lasciò l'aula e la Camera continuò la discussione [illegible]

Un proiettile inesploso da 420 in dono alla Croce Rossa

MILANO, 12. — Il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha ricevuto in dono dal colonnello Guido Bassi una granata austriaca inesplosa, da 420, raccolta sul campo.

Questo 420 è senza dubbio un raro cimelio della nostra grande guerra, sia per le sue dimensioni, sia per le difficoltà che ne ostacolarono il trasporto dalla zona di guerra, sia per il suo rilevante valore intrinseco.

Il Comitato di propaganda esporrà presto al pubblico la mastodontica granata, a beneficio dell'albero di Natale delle unità della Croce Rossa alla fronte.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale col quale è approvata la convenzione suppletiva stipulata con gli enti locali [illegible] per l'assettoedilizio della R. Università di Padova. — Decreto luogotenenziale col quale il ministro delle Finanze è autorizzato a concedere, per la durata della guerra, che le laminette ed i fogli di seta artificiale siano ammessi, all'importazione nel Regno, ad un trattamento eccezionale.

CRONACA DI ROMA

Mercoledì 13 dicembre. — SANTA LUCIA.
Il Sole nasce alle ore 7,20'.8''; tramonta alle ore 16.37'.6''.
La Luna nasce alle ore 20,21'; tramonta alle ore 20 13'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Le questioni annonarie alla Camera del Lavoro

Iersera ebbe luogo alla Camera del Lavoro l'annunciata riunione di deputati, consiglieri comunali e provinciali e di rappresentanti di associazioni cooperative di assistenza per discutere il problema del caro-viveri.

Altri discorsi vennero pronunziati dal cons. comm. Cavaglieri, da Vertecchi, dal prof. Sestieri e dal collega Ferrari.

Poscia prese la parola l'on. Barzilai, il quale deplorò le manovre che quotidianamente eseguiscono gli speculatori per far rialzare a loro profitto il prezzo delle derrate. Invocò dal Comune degli energici provvedimenti e concluse spiegando le ragioni della scarsezza di alcuni generi alimentari.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Le organizzazioni economiche e le rappresentanze politiche ed amministrative di Roma, convocate dalla Camera del Lavoro per discutere sulla crisi annonaria, rilevato che la politica annonaria, seguita fin qui, non ha raggiunto lo scopo che essa deve perseguire, di assicurare cioè che alcuni generi di prima necessità siano sottratti allo sfruttamento dei grossisti e negozianti,

constatando come oggi il maggior disagio è sentito quasi esclusivamente dal proletariato, pur non intendendo sfuggire ai sacrifizi che le attuali difficoltà impongono, richiedono che questi siano equamente distribuiti fra le varie classi sociali;

ritengono che sia doveroso da parte del Governo emanare provvide disposizioni legislative intese ad assicurare al paese i generi di maggior consumo;

fanno voti:

perchè questi provvedimenti si inspirino al concetto di restringere i consumi assolutamente necessari ed utilizzare maggiormente gli altri;

perchè il pane del soldato sia il tipo unico e di consumo per tutte le classi di cittadini;

perchè più efficaci restrizioni siano adottate per il consumo della carne;

perchè in fine si provochi un maggior aumento della produzione granaria e degli altri generi di prima necessità;

Per quel che concerne la politica annonaria del Comune, lamentano la poca efficacia dell'opera svolta fino ad oggi;

e reclamano una intensificazione degli approvvigionamenti, che siano modificati ove occorra i regolamenti municipali così da porre i mercati cittadini in condizione di avvicinare direttamente il produttore al consumatore, eliminando ogni forma di speculazione;

chiedono in fine che si aprano numerosi magazzini di consumo per l'esclusivo smercio dei generi comunali, facilitando inoltre il sorgere e il funzionamento di cooperative di consumo;

danno poi mandato ad una Commissione di recarsi dal Presidente del Consiglio e dal Sindaco di Roma per riassumere i desiderata della cittadinanza romana espressi nella odierna riunione ».

La conferenza dell'on. Agnelli sui problemi economici del dopo-guerra

Ad ascoltare l'on. Agnelli, che doveva tenere l'annunciata conferenza sui *Problemi economici del dopo guerra*, nella Sala dell'*Alleanza Commerciale Italiana* — l'Associazione che, quantunque da poco sorta, dà già grandi prove di utile attività — intervennero ieri, oltre a numerosi rappresentanti il ceto commerciale ed industriale di Roma, l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio, il Prefetto Aphel, gli on. Zegretti, Vanino, Salterio, l'assessore Staderini in rappresentanza del Sindaco, il comm. Corner per la Camera di Commercio, il cav. Capececia per la Società Generale Negozianti, il cav. Casciani, il prof. Sestieri, il cav. Marini, ecc.

L'on. Agnelli fu presentato dal presidente dell'*Alleanza* cav. Pellegrino Ascarelli, il quale colse l'opportunità per ricordare la saggia circolare dell'on. Morpurgo sulla preparazione del dopo-guerra e dimostrò la necessità per le Associazioni di studiare il problema gravissimo.

L'on. Agnelli incominciò, quindi, la sua conferenza.

Ed esordì dicendo di voler non già trattare di tutti i problemi economici del dopo-guerra, ma accennare alle linee essenziali di alcuni fra essi toccando specialmente di quello che sarà nel prossimo avvenire, il còmpito del Paese, in *coordinazione*, certamente, ma non in *subordinazione* a quanto farà lo Stato.

Dopo guerra vi sarà una tendenza irresistibile affatto contraria a quella d'oggi che tutto accentra nello Stato.

Ora, sotto questo aspetto, l'Italia uscirà senza dubbio dalla guerra in condizioni *relativamente favorevoli*. Avrà maggior popolazione di prima della guerra, perchè ogni anno partivano dall'Italia centinaia di migliaia di emigranti e dal 1914 l'emigrazione è pressochè cessata. Avrà lo stesso macchinario e in genere il patrimonio nazionale intatto a cui si aggiungeranno non pochi impianti nuovi che per quanto logorati da sovraproduzione potranno trasformarsi a fini industriali.

L'Italia avrà in compenso un debito pubblico cresciuto a dismisura; avrà assorbito molto risparmio privato, e continuerà ad assorbirne pel pagamento degli interessi.

Situazione che può far sorgere una crisi anche grave; ma tale da avere in se stessa il germe del rimedio, il quale può essere preparato efficacemente anche prima che la guerra finisca.

L'on. Agnelli conchiuse: Bisogna 1.o che il paese si prepari fin da ora l'elemento uomo, necessario alla sua nuova vita e risparmi quanto può nei consumi attuali; 2.o che il Governo, in dati casi protegga, e in genere non ostacoli con fiscalismo intollerabile lo sviluppo agricolo e manifatturiero futuro; 3.o che l'Italia compia sino all'ultimo, con la stessa tenacia e la stessa solidità granitica di volontà, il suo dovere nella guerra.

La bellissima conferenza procurò all'on. Agnelli applausi, strette di mano e congratulazioni.

Una importante riunione dell'Ordine dei Medici

Oggi nei locali dell'Ordine dei Medici si è riunita la Commissione nominata dalla Presidenza della Federazione degli Ordini dei Medici d'Italia per studiare, sulla base dei progetti presentati dall'Ordine dei Medici di Napoli e dal dottor Salpietra di Palermo, la possibilità d'istituire una Cassa pensioni dei medici italiani su larghe basi.

Intervennero il presidente della Federazione prof. Silvagni, il presidente della Associazione Nazionale dei Medici condotti, on. Brunelli, gli on. deputati Pietriboni e Casolini, il presidente dell'Ordine di Roma, dottor Ballarini, il dottor Salpietra, i dottori Guidone e Li Castri, in rappresentanza dell'Ordine di Napoli.

Dopo ampia discussione nella quale i convenuti manifestarono in massima la necessità della istituzione, si deliberò di nominare una sotto-commissione, che, studiando a fondo la questione con l'aiuto di tecnici, faccia al più presto le relative proposte.

TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Stamane è continuata la serie delle arringhe defensionali. L'avvocato Guido Aroca, con grande diligenza, esaminando partitamente le lettere scambiatesi fra il capitano D'Arienzo e il sacerdote Salvatore Manganiello, gli interrogatori e le deposizioni, ha calorosamente sostenuta la innocenza completa del Manganiello il quale, come cento e cento altre persone, e data la sua posizione di capo partito a Nola, ha, è vero, fatta una raccomandazione al D'Arienzo in favore di due militari; ma non per questo, continua l'oratore, può dirsi abbia subornato il D'Arienzo, abbia al D'Arienzo date promesse di compensi e compensi, nè abbia egli da Botta ed Alterio avute promesse o compensi. Nessuna prova ha di ciò dato il lungo dibattimento, prosegue l'avv. Aroca, e la interpretazione che l'avvocato militare ha date ad alcune frasi di una lettera del rev. Manganiello e ad una bozza di lettera del dott. D'Arienzo, non regge, a suo giudizio, ad una critica serena e spassionata. D'altra parte raccomandazioni identiche a quelle fatte dal sacerdote, fecero il capitano medico Mastrofini, ed altri ufficiali subalterni e tenenti-colonnelli, e deputati, e magistrati, tutti insospettabili. Ora, come per Manganiello può costituire reato quanto reato non parve all'avvocato militare nei riguardi di altri?

Il P. M. avv. Tommasi interrompe frequentemente, sollevando le proteste degli avvocati prof. Gregoraci, Loffredo, on. Marciano ed Aroca, il quale ultimo prosegue affermando che manca assolutamente il materiale della subornazione addebitata al suo difeso, il che si indigia a sostenere con argomenti di fatto e di diritto.

A domani la continuazione.

All'ambulatorio-scuola S. Giuseppe

Si è inaugurato solennemente, in via della Sacrestia, l'11.o anno della scuola per le infermiere annessa all'ambulatorio di San Giuseppe.

Questo ambulatorio-scuola, l'unico del genere in Roma e l'unico anche in cui si formino le religiose infermiere, venne istituito da Pio X. Ha dato già circa 600 diplomi dalla sua fondazione e tra le infermiere, vestite del costume grigio simile a quello delle « Samaritane », sono le dame della migliore società romana che esercitano presentemente la loro pietosa missione nell'ospedale del Collegio Massimo alle Terme e nell'ospedale Umberto I, a piazza Santa Croce. E molte di queste dame, tra le quali spiccano per zelo ed amore la direttrice signorina Francesca dei marchesi Crispolti e la vice-direttrice sig.na Bompiani, molte di queste dame sono le stesse che si offrirono generosamente per la sciagura marsicana. E molte altre, che furono anche le prime a conseguire il diploma d'infermiere, porsero ogni genere di aiuti e di conforti ai numerosi feriti del terremoto calabro-siculo.

Presiede l'ambulatorio-scuola l'illustre prof. Marchiafava e costituisce il Corpo insegnante una schiera eletta di chirurgi, di medici e di specialisti, il prof. Sgambati, il prof. Valagussa, il prof. Gallenga, il prof. Ficacci, il prof. Bioglio, il prof. Cherubini e i medici consulenti dott. Serafini, dott. Marcacci, dott. Fioriratti, dott. Panzini, dott. Colangeli, dott. Fantozzi hanno tutti affermato nell'ambulatorio-scuola modello la loro scienza e hanno ammaestrato tante creature che oggi i soldati nostri benedicono.

Ieri, dunque, s'inaugurò l'11.o anno d'insegnamento. Il discorso d'inaugurazione fu tenuto dal prof. Marchiafava, il quale, rievocando in una sintesi luminosa gli undici anni di esistenza dell'ambulatorio e della scuola, ne disse gli scopi altissimi e l'azione patriottica che essa sta svolgendo presentemente negli ospedali di Roma. E il prof. Marchiafava ricordò l'iniziativa del Pontefice Pio X; ricordò gli ordini di suore - 80 fino ad ora - che trassero dalla scuola di S. Giuseppe lume e incoraggiamento per la missione d'infermiere, e le 600 infermiere laiche; ricordò il soccorso che l'ambulatorio di S. Giuseppe ha portato e continua a portare fra i poveri di Roma.

Dopo il prof. Marchiafava, parlò il maggiore dott. Pecori che, nella qualità di direttore dell'ospedale Massimo, espresse al Corpo insegnante della scuola e alle infermiere e specialmente alla direttrice sig.na Crispolti, la sua gratitudine per la collaborazione efficace avuta in questo periodo di guerra.

La signorina Francesca Crispolti ringraziò cordialmente il prof. Marchiafava e il magg. dott. Pecori per le loro belle e gentili espressioni.

Moltissime le intervenute, quasi tutte allieve o ex-allieve della scuola: la direttrice signorina Crispolti e la vice-direttrice signorina Bompiani, la contessa Frignet, la principessa Gargarine, le signorine Scialoja, Casalini, Sindici, la signora Stringher del Comitato di organizzazione civile, e tante e tante altre. Del Corpo insegnante erano presenti, oltre il prof. Marchiafava, il prof. Sgambati, il prof. Ficacci, il dott. Serafini, il dott. Fantozzi.

Il corso, della durata di tre mesi e mezzo, s'inizierà mercoledì prossimo.

Pro case popolari

Il Comitato Nazionale delle Case Popolari, presieduto dell'on Luigi Luzzatti, è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio e dai ministri Meda, De Nava e Raineri ai quali era stata chiesta particolare udienza per esporre i *desiderata* formulati nel Convegno Nazionale delle Case Popolari.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che, pur lasciando ai suoi colleghi l'esame particolare delle singole questioni, vi era in lui la migliore delle disposizioni per accogliere i voti espressi, anche perchè il problema delle Case Popolari ed Economiche lo ha sempre interessato e lo interessa, ritenendolo un mezzo efficace di elevazione e di redenzione.

Piccole note

Facoltà di medicina e chirurgia. — Domani mercoledì, 13, alle ore nove e mezza, nell'aula dell'Istituto di patologia speciale medica al Policlinico il prof. V. Giudiceandrea comincerà le lezioni del suo corso pareggiato di patologia speciale medica dimostrativa, con esercitazioni pratiche. Continuerà ogni lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora.

La Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti terrà Assemblea straordinaria dei soci Domenica 17 dicembre prossimo alle ore 9,30 in 1.a convocazione, e alle ore 10 in 2.a convocazione al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale col presente Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidente. 2. Bilancio consuntivo 1915. 3. Bilancio preventivo 1917. 4. Per la 86.a Esposizione sociale. 5. Elezione del Consiglio direttivo a norma degli art. 14 e 15 dello Statuto.

All'Università. — In seguito a concessione ministeriale le domande per dispensa da tasse si ricevono fino a tutto il 31 corrente (termine perentorio).

Le domande debbono essere corredate da tutti i documenti richiesti.

Associazione nazionale direttori didattici. — Il giorno 15 dicembre corr. si radunerà in Roma il Consiglio Direttivo della Società fra i direttori didattici che sarà presieduto dall'on. Gasparotto, per discutere sui problemi riguardanti i direttori didattici.

ASTERISCHI

Una esposizione di guerra a Roma

Sabato, a beneficio del corredo del soldato si inaugurerà a palazzo Ruspoli al Corso un'esposizione d'arte, che già commosse il pubblico di Londra e di Parigi e che ora è a Milano, l'esposizione delle opere di guerra dell'artista Luigi Raemaekers il famoso maestro olandese.

Si tratta di 110 quadri, che il talento dell'artista ha tratto dalla feroce realtà della guerra tedesca nel Belgio e nei dipartimenti della Francia invasi: quadri che nel loro valore artistico costituiscono un'impressionante immagine degli orrori, dell'atrocità dell'invasione: essi sono una vera requisitoria contro la guerra tedesca. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 16.

Dalle Francescane Missionarie

Ieri tornò al monastero di via Giusti la madre generale delle Francescane che da più mesi si era recata in Francia sua patria. I soldati feriti che occupano parte del monastero, vollero festeggiare il suo ritorno ed esprimere la loro gratitudine alla superiora di quelle mirabili suore che prodigano loro tante cure e leniscono tanti loro dolori.

La grande sala destinata per il ricevimento dava l'impressione di qualche cosa di fantastico; tante erano le luci che brillavano, tante le bandiere che l'adornavano.

La madre generale fu accolta da grida di evviva mentre la sua persona veniva coperta da una pioggia di foglietti volanti su cui era scritto: *Evviva la Francia nostra alleata! Evviva la madre generale! Evviva la pace e la completa nostra vittoria!*

Il prof. Palagi diresse alcuni cori delle opere del Verdi e un inno di circostanza da lui con fine gusto musicato.

Il maresciallo Ippolito e vari soldati dissero vibranti discorsi, tutti informati da sentimenti di gratitudine e dai più nobili ideali che animano italiani e francesi nella guerra che combattono. Alla madre generale fu offerto un gruppo fotografico di tutti i feriti e un artistico quadro lavorato in perle di cristallo e recante un'epigrafe a perenne ricordo. La madre generale dopo aver ringraziato cortesemente tutti, raccontò come nei suoi monasteri di Francia trasformati in ospedali, ha osservato che i feriti vogliono molto bene ai soldati italiani e li ha uditi, lei stessa esaltarne il valore dimostrato specialmente nelle vittorie riportate nel settore di Gorizia. In fine, dopo aver offerto doni si ritirava, salutata da fragorosi applausi.

Patriottici istituti

Comunemente i ciechi e i mutilati della guerra si considerano assenti dalla vita, ma se pensiamo ch'essi hanno qui a Roma, a Villa Aldobrandini e a Villa Miraflori le loro case di cura e di rieducazione fisica e morale sentiamo che essi ci sono appartati per ritornare alla vita tra breve con nuove fedi, cognizioni, speranze, aiutiamo il Comitato che presiede ai due patriottici Istituti e compiremo uno dei più grandi doveri di uomini e di italiani.

Conferenza ai feriti

Presentato dal prof. Margarucci, il generale Amadasi parlò ieri sera ai feriti ricoverati nell'Ospedale della Regina Madre inneggiando ai nostri soldati e marinai che con i loro sublimi eroismi assicurano i fortunati eventi della Patria.

Il generale Amadasi, che parlò in nome della Lega Navale, esordì rievocando con vero sentimento la memoria di Re Umberto e chiuse la vibrante conferenza con una patriottica perorazione.

A tutti i presenti il generale Amadasi fece distribuire l'ode *Alla vittoria navale* che il poeta Fausto Salvatori dedicò alla *Lega Navale*.

Premiazione dell'Istituto Massimo

Giovedì 14 dicembre, alle ore 14,30, nella chiesa di S. Ignazio, si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Massimo che si distinsero per merito e profitto nello studio durante lo scorso anno.

I Vice Ispettori Scolastici

Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Associazione nazionale dei vice-ispettori scolastici, sotto la presidenza dell'on. A. Vicini. Furono trattate importantissime questioni riguardanti il servizio scolastico in genere nei rapporti dell'ora presente, e i problemi inerenti alla funzione ispettiva.

Nei vari colloqui che il Consiglio ebbe con S. E. il Ministro; con S. E. il Sottosegretario all'I. P. e con alti funzionari della Minerva, fu particolarmente discussa la necessità di unificare i ruoli degli ispettori e dei vice-ispettori scolastici, e si ha ferma speranza di credere che tale riforma — vivamente auspicata da quanti si interessano delle sorti della scuola italiana — non tarderà molto ad essere un fatto compiuto.

Furono infine gettate le basi di una grande Federazione nazionale di tutte le Associazioni che raccolgono i funzionari della scuola.

Gran concerto vocale di beneficenza

Il Comitato di mobilitazione civile di Terni ha organizzato per la sera di sabato 16 corrente un grande concerto vocale. Artisti di fama ben nota come Alice Zacconi, Anna Cortelli, Eugenia Tinaborelli, E. Besanzoni, De Paolis, Gerussi, hanno gentilmente aderito a questa patriottica manifestazione, il di cui provento andrà a beneficio dei soldati feriti degenti negli ospedali di Terni.

La suicida di via Nazionale

La pioggia sferza il selciato nella notte fonda. Il velario d'acqua lacerato di tratto in tratto da tenui luci palpitanti avvolge la città addormentata e allaga le vie — che pochi nottambuli nel ritornare alle case loro attraversano ancora saettandole o le seguono frettolosi, dileguando nel buio.

Sulla via Nazionale una modesta carrozzella sobbalza e procede lenta pel trotto stanco del ronzino che la trascina: la conduce il vetturino Francesco Valenti e proviene da piazza Venezia.

Giunto al crocicchio di via Milano, vede una massa oscura precipitare dall'alto: ode un tonfo sinistro ed un grido straziante che si smorza in gemiti sempre più fiochi, in lamenti sempre più fiebili, sempre più radi.

Ferma il cavallo — che per lo strappo improvviso e violento delle redini sdrucciola sul selciato viscido — discende dalla serpa e in preda all'orgasmo s'avvicina alla massa informe raggomitolata sul marciapiedi.

E' una donna; una giovane donna dal viso simpatico, sebbene alterato dalle contrazioni del dolore; e respira ancora; v'è dunque un alito di vita in quel corpo rattrappito. Nell'animo generoso del bravo vetturino s'insinua la speranza di poter salvare la morente: invoca aiuto: accorrono due guardie di città — Vito Abbruzzese e Scuto Salvatore, del Commissariato di Magnanapoli — ed il sottotenente dei bombardieri Ettore Cardi.

Sollevano con cautela la povera donna; l'adagiano nella vettura e la trasportano di carriera all'ospedale di San Giacomo. Il medico di guardia di quel nosocomio — il dottor Cucinotti — le riscontra gravi ferite alla regione frontale, al naso, al braccio e alla coscia destra, per cui la giudica in imminente pericolo di vita. Pochi minuti dopo, infatti, e precisamente alle 3,20 di stanotte, la poveretta moriva.

Recatosi sul posto il brigadiere Janni del Commissariato di Magnanapoli, con alcuni agenti, e iniziate subito le prime indagini, potè conoscere subito il nome della suicida — perchè di suicidio trattasi: — Maria Bonora, ventenne, nata a Bologna, cameriera presso la famiglia dell'avv. Alfredo Romizi.

Era, la Bonora, da circa sei mesi ospitata in quella casa, ed in seguito a tristi vicende della famiglia sua, che pur ebbe tempi felici — suo padre era un agiato agricoltore bolognese — era stata costretta a servire per provvedere ai bisogni della famiglia.

Durante la sua permanenza nella città natìa, la signorina Maria s'era fidanzata con il figlio di un colonnello, che però non l'abbandonò quando la miseria incominciò a far capolino nella casa Bonora e costrinse la famiglia dell'agricoltore ad emigrare in Roma per cercare un'occupazione. Malgrado l'umile ufficio, il suo Renzo — così si chiama il fidanzato — venne parecchie volte a Roma per consolarla e confermarle il suo affetto, pur nell'ora triste del bisogno, ed ogni volta s'ebbe le più festose accoglienze dalla sua Maria.

E' quindi avvolta ancora nel mistero la causa che spinse la giovane al suicidio; perchè nessuna lettera ella lasciò; nessun accenno a stanchezza di vita pronunziò mai; nessun abbattimento d'animo rivelò ai suoi ospiti ed ai famigliari suoi: anzi fino ad ieri sera conservò il suo carattere gioviale.

A che attribuire dunque il suo tragico suicidio se l'amore del suo Renzo non le venne mai meno?

Il delegato di P. S. cav. Marinelli volle perquisire gli abiti e le valigie della povera suicida nell'appartamento dei coniugi Romizi, ma nulla vi rinvenne. E così la fine della Maria Bonora è avvolta ancora da un profondo mistero.

Soldato ribelle alla Stazione di Termini

Ieri, poco prima che il treno di Ancona si mettesse in moto alla stazione di Termini, in un vagone di terza classe nacque un violento alterco fra un ferroviere del deposito di Orte — certo Amadio Pedrini — ed un soldato d'artiglieria.

Accorsa la guardia scelta Baldassarre Gemma, cercò interporsi per porre fine alla lite; ma il soldato lo accolse con una gragnuola di pugni ed un martellare rapido di calci vigorosi. Riuscì però a tradurlo in arresto al comando di stazione, ove venne identificato pel soldato Marsiglio Di Virgilio, d'anni 28, da San Giuseppe Vesuviano.

Il lutto di un collega

Il 29 novembre spegnevasi improvvisamente in Venezia, il cav. G. B. Mongiardini, tenente di vascello, comandante il treno armato n. ... reduce della campagna di Libia, della guerra del 1915-16 sull'Isonzo e della campagna del 1916 in Adriatico. Egli era stato con una splendida *motivazione*, decorato della medaglia d'argento al valor militare. Aveva quattro medaglie militari.

Lascia un unico fratello, il nostro collega Alfonso Mongiardini, al quale porgiamo mesti le nostre commosse condoglianze.

L'orribile scempio di Ferentino
Uno degli autori condannato a morte

A tardissima ora — era quasi la mezzanotte — il Tribunale Militare Territoriale Ordinario, presieduto dal colonnello Viganoni, ha pronunciata una gravissima sentenza contro i fratelli Ambrogio e Natale Caponera, contadini di Fumone, ora, quali richiamati, appartenenti ad un battaglione di Milizia Territoriale.

La cronaca ha a suo tempo narrate le gesta orribili di codesti due bruti: costoro, dediti ai furti campestri, violenti e malvagi, incontrarono un giorno una povera donna, Pasqua Cotella, moglie del colono Giuseppe Carolis, la quale era in compagnia della tredicenne figlia adottiva Amalia Fiordini, una trovatella avuta dal brefotrofio di Napoli.

La Cotella, che era stata vittima di qualche furto campestre ed aveva la certezza che i ladruncoli fossero i fratelli Caponera, si lagnò vivacemente con essi, minacciandoli di una denuncia. Allora Ambrogio Caponera afferrò un sasso, si scagliò sulla misera donna, e prese a percuoterla bestialmente, sordo alle invocazioni della infelice, sordo alle grida strazianti della ragazza esterrefatta. Ed il fratello lo aiutò nella impresa nefanda: e poco dopo la contadina, caduta sotto i feroci colpi di pietra e di randello, rantolava agonizzante, senza che la ferocia dei due fratelli si calmasse. Anzi, quando costoro ebbero la sicurezza che la donna fosse morta, pensarono che la trovatella sarebbe stata un testimonio terribile, ed allora Ambrogio Caponera finì anche questa a colpi di sasso.

Poi, tranquillamente, gli assassini si recarono in una capanna non lontana, e vi mangiarono dell'uva! I residui di questa uva e una borraccia militare servirono di filo conduttore al giudice Erra, pretore, ed al maresciallo dei carabinieri Corbini, i quali riuscirono così ad identificare nei due fratelli Caponera gli assassini delle due infelici. I cui cadaveri discinti, col cranio fracassato, sconciamente sanguinanti, erano stati rinvenuti alle falde del Monte Stampa, mercè il fiuto di un loro cane da caccia.

Ambrogio confessò cinicamente; anzi in udienza ricostruì freddamente, meticolosamente, l'orrendo delitto in ogni suo particolare: il fratello, invece, si mantenne negativo. La efferatezza dell'assassinio apparve così evidente e ripugnante, che non si tenne necessaria la perizia psichiatrica invocata dal difensore d'ufficio avv. D'Aquila, il quale non potè che assolvere il disperato mandato, cercando di dimostrare lo squilibrio mentale dell'Ambrogio in base a scarsi indizi affannosamente raccolti nelle carte processuali.

Ma il Tribunale fu del parere dell'avv. Vivoli, che rappresentava il disgraziato De Carolis, costituitosi parte civile, e dell'avvocato militare cav. Vitaliani, e condannò Ambrogio Caponera alla *fucilazione nella schiena*, affermando nella sentenza avere egli « *agito senza causale per uno scoppio d'istinto felino avendo sentito sollevare dalle sue viscere la bestia umana sitibonda di sangue* ».

Il Tribunale poi, accordando le attenuanti generiche all'altro accusato, Natale Caponera — che fu soldato in Libia e si dimostrò valoroso — e che è stato difeso dall'avv. Raineri — lo condannò *ai lavori forzati a vita*.

Naturalmente i condannati hanno presentato ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Un cadaverino nella chiesa dei SS. Apostoli

Molti ricchi patrizi, moltissimi borghesi benestanti della città hanno sempre provveduto con generose oblazioni ad aumentare il bilancio dei brefotrofi nella speranza di vedere diminuire il numero degli infanticidi, che un tempo si succedevano purtroppo con frequenza spaventosa, e col nobile e generoso intento di assicurare all'infanzia ivi ospitata — infanzia disgraziata, cui è mancato nell'alba della vita il bacio amoroso della madre — quelle cure che genitori inumani han loro negate.

Eppure, pur sapendo che in quelle mura ospitali vi si accolgono con caritatevole premura quanti neonati la brutalità umana abbandona, vi sono madri dal cuore di tigre che preferiscono spegnere in gola al piccolo nato da tristi amori il primo soffio di vita, il primo vagito implorante pietà. E una volta soffocata, le cattive madri raccolgono la povera vittima e la celano in antri oscuri per sfuggire ai rigori della giustizia e alle maledizioni delle persone di cuore, o nella melma del fiume o nel folto di un bosco; e qualche volta ai piedi di un altare — quasi cercassero dalla misericordia divina il perdono per la loro infamia. Così ieri nella chiesa dei Santi Apostoli, ove tre « chierichetti » rinvennero una di codeste vittime della brutalità umana ravvolta in un cencio e abbandonata nella cappella di sinistra della chiesa.

La questura indaga e riuscirà forse ad assicurare alla giustizia l'infanticida; i giudici saranno però così rigorosi come dovrebbero verso l'assassina?

Mancano le uova e lo zucchero

Ci scrivono:

« Da due giorni a Roma mancano le uova, e anche lo zucchero incomincia nuovamente a scarseggiare.

Si dice che i pasticcieri hanno fatto una grande incetta di uova e di zucchero per confezionare una enorme quantità di pizze, focaccie, torte, frutta candite, paste reali, dolci, ecc., tutte cose che in tempo di guerra non sono indispensabili... »

SPETTACOLI del 12 dicembre
Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Le marionette*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

Inaugurazione il 26 dicembre alle ore 20,30 con l'opera:

MEFISTOFELE
di A. Boito.

Abbonamento eccezionale per la guerra:
A 30 Rappresentazioni: Palchi I. e II. L. 2500 — di III. Lire 1000. Poltrone L. 275 — Anfiteatro L. 75 — Ingresso L. 75. — Abbonamento speciale a 20 rappresentazioni con diritto dell'abbonato di scegliere le serate cui vuole intervenire sulle 30 del completo abbonamento: Palchi di I. e II. L. 1750 — di III. L. 750 — Poltrone L. 200 — Anfiteatro L. 50 — Ingresso Lire 50.

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MARTEDI', 12, ore 21:
La Signorina Cochelicò
Brillantissima Commedia in 3 atti di V. Scarpetta
Grandioso successo ovunque

MERCOLEDI' 13, ore 21:
'O SCARFALIETTO

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI', 12, ore 21: 6.a Replica a richiesta:
La Ragazza della Taverna
Grande successo

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 21: *Il ragno azzurro*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

MARTEDI', 12, ore 21:
CASA DI BAMBOLA
Commedia in 3 atti di Henry Ibsen

MERCOLEDI', 13, ore 21:
Serata in onore di Irma Gramatica
Si rappresenterà: LA SECONDA MOGLIE
Commedia in 4 atti di Arthur W. Pinero

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Frida Brem*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

MERCOLEDI', 13, alle ore 16 e 18:
Penultime repliche:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di Giovanni Paisiello
Melodramma giocoso in 2 atti e 4 quadri
Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0,60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 24, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Da qualche giorno, in relazione ai soliti discorsi di deputati socialisti ed alle solite chiacchiere di corridoio, vediamo in alcuni giornali affacciato il sospetto e l'accusa di una congiura contro il Governo; congiura con la quale socialisti ufficiali e giolittiani si sarebbero segretamente intesi per silurare, come si dice con frase contemporanea, il Ministero e sopratutto per colpire il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, come uno dei maggiori rappresentanti della politica della guerra, e travolgerlo in una crisi.

Noi vorremmo e crederemmo opportuno, in un momento storico della patria in cui non dovrebbero esservi che degli «italiani» che certe classificazioni e distinzioni della vecchia politica di casa fossero abbandonate o almeno sospese. Ma poichè vi si insiste sopra, noi osserveremo che i maggiori rappresentanti dell'antico partito giolittiano, dall'onorevole Facta all'on. Tedesco, hanno fatto, sui giornali e nella Camera, per la politica della guerra e per la necessità di unire gli sforzi di tutti per la vittoria, dichiarazioni chiare, precise e che non lasciano ombra di dubbio. Vi sono forse, e si accusano, vicino agli uomini più responsabili che sottomettano qualunque sentimento personale e di partito agli interessi supremi della Patria, uomini secondari, giolittiani o non giolittiani che fossero nel passato, che fanno il rovescio, e che si rendono colpevoli di manovre oscure per sabotare la guerra e per deprimere lo spirito della nazione? Ebbene, si denuncino chiaramente, si facciano i nomi, si indichino i fatti precisi, e non ci sarà nessun italiano che non li condanni con esecrazione.

Quanto alle manovre contro l'on. Sonnino, non abbiamo bisogno di ricordare che noi, quando occorse la crisi del passato Ministero, sostenemmo caldamente la sua permanenza nel nuovo Ministero per un cumulo di ragioni che è superfluo ora ricordare. Ma a parte qualunque giudizio di persone e di cose, noi pensiamo che la funzione del Ministro degli Esteri, sempre delicatissima anche in condizioni normali, è tanto più in quelle eccezionalissime come le presenti. Il Ministro degli Esteri, chiunque si sia, ha avanti tutto la custodia del prestigio e degli interessi supremi dell'Italia all'estero, e non è certo un facilitare la sua alta missione lavorare in qualunque modo a screditarlo all'interno.

Noi non neghiamo che l'opera del Ministro degli Esteri possa essere criticata e discussa. Ma questa critica e questa discussione, quando apparissero ad alcuno necessarie, devono essere fatte apertamente, ponendo chiaramente la questione se la sua opera corrisponda agli interessi del paese. Un Ministro degli Esteri lo si mantiene o lo si muta; ma non lo si diminuisce ed esautora con chiacchiere e lavori segreti.

Per cui, se queste macchinazioni denunciate esistono realmente, noi saremmo fra i primi a condannarle.

Per la perequazione dei prestiti

Abbiamo in questi giorni dichiarato senza riserve il nostro pensiero riguardo quelle manovre speculative, iniziate e condotte avanti da alcuni oscuri gruppi, senza nessun scrupolo e col più aperto disprezzo dei primi doveri di ogni cittadino verso la patria nel grande e grave momento storico che essa attraversa. Mentre speriamo che il Governo, ove i moniti pubblici non bastassero, saprà procedere con ogni energia e con tutti i mezzi della legge contro questi sabotatori del credito nazionale, crediamo di compiere il nostro dovere dichiarando pure apertamente il nostro pensiero su certe deficienze dell'opera finanziaria del Governo, a cui si deve in non piccola parte se queste manovre hanno potuto essere intraprese.

Intendiamo parlare di quella sperequazione dei prestiti la quale, in un momento come l'attuale, non solo rappresenta una mancanza di equità, ma anche un errore, ed un errore grave di convenienza. I Governi dei paesi alleati, della Francia e dell'Inghilterra, rivolgendosi al credito pubblico per gli immani bisogni del finanziamento della guerra, sino dai primi prestiti posero una condizione fondamentale, e cioè che i sottoscrittori di qualunque prestito antecedente avrebbero avute le loro condizioni parificate a quelle dei prestiti successivi, quando questi fossero stabiliti con un tasso superiore d'interesse ed una cifra inferiore di emissione. Condizione, ripetiamo, equa e conveniente; perchè non vi è nessuna ragione che i cittadini che si siano mostrati più solleciti a rispondere all'appello dello Stato, debbano essere danneggiati, e che un premio debba essere riservato ai ritardatari.

Noi siamo convinti che se una identica condizione fosse stata stabilita per i prestiti anteriori, il concorso ad essi del capitale privato sarebbe stato ancora maggiore che non sia riuscito, perchè nessuno avrebbe avuto ragione di attendere l'emissione di altri prestiti a condizioni più favorevoli, quando avesse saputo che queste eventuali condizioni gli erano ad ogni modo assicurate. Nè, per riguardo a quello che avviene oggi e può ripetersi domani, la banda dei ribassisti senza patria si sarebbe trovata in grado di deprimere i prestiti già sul mercato con l'argomento dei possibili o probabili prestiti futuri a più favorevoli condizioni.

Questa sperequazione, che il Governo ha voluto stabilire fra i prestiti già coperti e quelli da emettersi, danneggiando i volonterosi e generosi e premiando gli avidi e ritardatari, è diventata così uno strumento per la depressione del credito nazionale. E noi riteniamo che il Governo farebbe opera equa e saggia nello stesso tempo, ed alla lunga vantaggiosa pel credito nazionale, togliendo di mezzo questa sperequazione, e stabilendo l'eguaglianza fra tutti i cittadini che col loro risparmio concorrono a sostenere il paese nella grande prova in cui è impegnato.

Consiglio dei Ministri

Questa mattina, alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Mancava solo il ministro Scialoja. Il Consiglio è durato tre ore circa.

Per sostituire il carbone

Con decreto in data odierna il Ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi, ha costituita una Commissione tecnica per lo studio delle modificazioni occorrenti in impianti e macchinari per la sostituzione del carbon fossile e della benzina con prodotti secondari e con altri combustibili di produzione nazionale.

Della Commissione fanno parte i signori: ispettore superiore ing. Luiggi Luigi, Presidente Società Ingegneri Italiani, Presidente; ispettore capo ing. Celeri, dell'Ufficio speciale delle ferrovie; tenente-colonnello del Genio Navale ing. De Vito, in rappresentanza del Ministero della Marina; ispettore capo ing. Dessy delle ferrovie dello Stato; ing. Luzzatti, direttore generale delle Ferrovie Nord-Milano e consigliere segretario del Consorzio approvvigionamenti tra industriali, concessionari e esercenti ferrovie, tramvie e navigazioni; ing. Perelli, direttore associazione utenti caldaie a vapore; dott. Stromboli in rappresentanza del sotto-segretariato per le armi e munizioni, e nella qualità di segretari i signori ing. Checchi ed ing. Costantini.

La Commissione ha facoltà di rivolgersi ad esercenti di mezzi di trasporto a trazione meccanica, a stabilimenti industriali, a direttori ed ingegneri di officine per informazioni e proposte, nonchè di eseguire esperimenti pratici.

Pei funzionari dell'Ordine giudiziario sotto le armi

Ad una interrogazione dell'on. Joele, per sapere se non credano mettersi d'accordo allo scopo d'inviare in congedo temporaneo o in licenza illimitata quei funzionari dell'ordine giudiziario che, già riformati ed ora dichiarati inabili alle fatiche di guerra, sono reclamati al loro ufficio da esigenze accertate per mezzo dei rispettivi procuratori generali e presidenti di Corte d'appello », il Ministro della guerra, on. Morrone, ha così risposto:

« In relazione alle vigenti disposizioni ed in seguito alle richieste dei Ministeri interessati, è stato talora concesso il rinvio in congedo e la sospensione della presentazione alle armi di un ristretto numero di funzionari delle pubbliche amministrazioni, che risultavano inabili alle fatiche di guerra; ma ciò è avvenuto non mai con provvedimento di carattere applicabile a tutta una determinata categoria di funzionari, bensì in base a singole decisioni prese caso per caso, e subordinatamente alla possibilità di conciliare la concessione con le esigenze dei servizi militari.

E' da tenere presente infatti, che dopo la promulgazione del decreto luogotenenziale 18 marzo 1916 numero 307, che rese obbligatoria l'assegnazione delle truppe combattenti di tutti i militari fisicamente idonei, l'amministrazione militare deve provvedere al funzionamento dei numerosissimi servizi territoriali e con i soli militari inabili alle fatiche di guerra, ai quali perciò non può rinunciare se non in minima limitatissima, e per cause eccezionalmente gravi, specie se trattisi di elementi colti, che riescono indispensabili per il lavoro dei Comandi, delle Commissioni varie, ed [illegible].

D'altronde, è anche da considerare che le [illegible] disposizioni accordate la « dispensa dall'obbligo alle armi » non solo ai « pretori », ma anche a tutti i funzionari ed ufficiali dell'ordine giudiziario che siano ritenuti necessari al funzionamento della magistratura e degli uffici, sempre quando abbiano obblighi di servizio nella milizia territoriale. Di guisa che deve ritenersi che tutti i magistrati veramente indispensabili, se appartenenti alla milizia territoriale, abbiano conseguito la detta dispensa.

Per quelli che sono sotto le armi perchè di 1.a e 2.a categoria appartenenti a classi relativamente giovani, non è possibile la dispensa nè, per le ragioni soprasposte, un provvedimento di eccezione, di carattere generale sia pure limitato agli inabili alle fatiche di guerra; ma l'amministrazione militare non rifiuterà, certo, dal canto suo, di prendere in esame, con benevolo intendimento di conciliare le opposte esigenze, i casi particolari che le venissero esposti dal competente Ministero. »

I Teatri

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Frida Brem", di P. Egge

Un freddo applauso alla fine del primo atto, quattro chiamate dopo il secondo, e qualche timido tentativo di applausi alla fine del dramma: ecco la cronaca della prima rappresentazione del dramma di Pietro Egge: *Frida Brem*.

Mancò dunque a questa «prima» un vero successo; tuttavia, ci parve che al pubblico del *Valle* iersera non fossero sfuggiti, coi difetti, anche i pregi essenziali di quest'opera, ch'è frutto di una solida mente di scrittore e di una non comune sensibilità d'artista e di poeta.

Pietro Egge occupa oggi uno dei primi posti nella letteratura norvegese: ma a noi fino a iersera era sconosciuto. E iersera ci apparve quasi, in *Frida Brem*, come un reazionario al teatro di Ibsen, pur essendo sorto all'ombra di questo teatro e di questo teatro avendo assimilato alcune speciali caratteristiche, sovratutto formali.

Frida Brem non è un dramma di idee: è un dramma di passioni. Il giorno in cui a Frida Brem il vecchio Clemente Handers, un uomo venuto su dal nulla, due volte milionario, ma avaro, offre di rimanere nella sua casa, ma non più come infermiera, bensì come moglie, con un segreto patto di rinuncia ad ogni più stretto vincolo matrimoniale, Frida accetta. Ma non desiderio di ricchezza, non avidità di benessere e di lusso le fanno affrontare il sacrificio di cui misura tutta l'orribile portata. Frida vuole salvare l'uomo che ama ed a cui un giorno si diede anima e corpo, il dottor Andrea Wader, uno scienziato che i debiti minacciano di travolgere, di strappare alle nobilissime sue ricerche, di annientare nel nulla. Le nozze col vecchio Handers permetteranno a Frida di ridare allo studioso la pace, la tranquilla serenità che gli è necessaria pel bene dell'umanità sofferente.

Il matrimonio avviene: col denaro che, secondo i patti, Frida riceve dal marito per le opere di beneficenza, il dott. Wader è salvato: ma la giovane donna ha dovuto accettare un nuovo atroce sacrificio: Clemente Handers, nella sua senile passione, ha mancato ai patti, ha voluto che fosse sua, ed ora la circuisce di una tormentosa bisbetica gelosia, che diventa addirittura furibonda il giorno in cui discopre che Andrea Wader fu un giorno il fidanzato di sua moglie, forse ne fu l'amante. Frida non mentisce più; confessa d'essere stata di quell'uomo, un tempo, di averlo sempre amato, di aver accettato le nozze per aiutarlo, per salvarlo, ma di averlo fatto con una finzione, facendo cioè credere ad Andrea che il denaro gli veniva inviato da suo marito. Il vecchio invaso da furore, imbestialito, vuole vendicarsi, vuole svergognare Wader, costringerlo ad abbandonare la cattedra all'Università, vuole insomma travolgerlo nel fango; ma, nella violentissima scena con la moglie, mentre grida parole d'odio, cade al suolo colto da sincope e muore.

Tra il secondo ed il terzo atto trascorrono tre anni. Frida e Andrea si sono sposati ed ora navigano verso Nuova York, dove il dottor Wader deve partecipare ad un importante congresso scientifico. Egli, ora ch'è ricco ed ha conquistato il suo posto nel mondo ed ha una donna che ama e da cui è amato, si sente felice; non così Frida, cui il passato riappare senza posa, dandole paurose visioni, ergendole dinanzi l'odio e la minaccia vendicatrice del morto.

In una notte di nebbia fittissima, presso le coste americane, il piroscafo urta in un ostacolo e lentamente affonda. Le imbarcazioni sono insufficienti a contenere tutti i passeggeri; soltanto le donne e i bambini vi prenderanno posto, con alcuni marinai. Con le rivoltelle in pugno gli ufficiali impediscono che gli uomini s'imbarchino: morranno con la nave. Invano si tenta di strappare Frida d'accanto al marito; resterà con lui, gli donerà l'ultimo sacrificio, quello della vita. E mentre la nave affonda, fra grida d'angoscia e colpi d'arma da fuoco — certo il terrore della morte ha trasformato di sopra, il ponte, in un campo di feroce zuffa — noi vediamo Frida vaneggiare sull'impiantito parole d'amore e di felicità, mentre l'uomo si strappa crudelmente da lei e si slancia fuori con una cintura di salvataggio, in un oblio di tutto, in un desiderio bestiale di vita.

La tragedia del *Titanic*, co' suoi spaventosi episodi, ha molto probabilmente inspirato all'Egge quest'ultimo atto, ch'è come il coronamento della fatalità che incombe sulla vita di Frida Brem.

Anche da queste molto succinto schema — la deficenza di spazio non ci permette oramai maggiore commento — è facile capire come ogni simbolismo sia bandito dal dramma dell'Egge e come dalla mente dell'autore sia rimasta lungi ogni intenzione di combattere per una concezione di libertà o di morale. Due passioni, egualmente possenti, una fatta d'egoismo che, sotto forme diverse, si ripete nel vecchio e nel dottor Andrea, ed una di sublime sacrificio, quella di Frida, sono contrapposte. Ma il dramma principale è nel cuore della donna. Frida è una creatura d'amore e di sofferenza: essa ama interamente e crede di trovare fuori delle barriere della morale sociale il suo cammino. Così giustifica le sue nozze col vecchio Handers, la menzogna della sua vita, così arriva all'estremo sacrificio. L'Egge ha concepito una figura umana, come umanamente disegnati sono l'Handers e il dott. Andrea; ma non ha saputo dar loro la virtù di persuadere, e caratteri di simpatia. Per ciò, principalmente, il dramma ha lasciato freddo, iersera, il pubblico.

L'interpretazione non avrebbe potuto dare al dramma dell'Egge maggior risalto. Fu armoniosa, sobria, vigorosamente efficace, ed a momenti, come nella drammatica scena del finale al secondo atto, e nel terzo raggiunse un'altissima intensità di sincera emozione.

La Melato fu una Frida Brem meravigliosa, e il Betrone fece del vecchio geloso e irascibile un'autentica creazione da grande artista. Non meno lodevoli ci parvero il Lupi, il Paoli e la De Riso.

Frida Brem si replica stasera. Domani sera avremo un'altra replica de *La nemica* di Niccodemi.

m. c.

Viglione Borghese a Milano

MILANO, 12. (A. M.) — L'occasione avuta in questi giorni d'intrattenermi col celebre baritono Domenico Viglione Borghese, mi suggerisce di parlare di lui, dei suoi trionfi testè riportati a Milano.

L'illustre artista dopo Roma ha cantato a Milano, fra *Scala*, *Dal Verme* e *Carcano* in ben 14 opere, con un crescendo di successi fino all'ultimo trionfo del *Colombo*, ove egli, a detta di critici e maestri, si è dimostrato veramente insuperabile.

Nella *Dannazione di Faust* ha messo in evidenza la sua bellissima e poderosa voce dando ad essa le più delicate sfumature, facendo risaltare a meraviglia la parte di *Mefistofele*.

Nella *Fanciulla del West* egli è stato uno *Sceriffo* eccezionale, e nel *Trovatore* si è dimostrato eccellente *Conte di Luna*, facendo sfoggio della sua bravura, delle sue mirabili doti artistiche.

Nel *Cristoforo Colombo* il successo di Viglione Borghese è stato in verità uno dei più importanti e va annoverato fra i maggiori da lui riportati a Milano. L'illustre artista ha eseguito la parte del protagonista con tanta maestria, con una interpretazione drammatica così felice da meritare il più incondizionato plauso. In questa difficile opera il Viglione è stato veramente superbo: gli atteggiamenti, la squisitezza della sua voce, i toni giusti dati alle note, dalle più forti alle più tenui, le sfumature accurate e di grande effetto non potevano a meno di ottenergli grande consenso di ammirazione.

E' d'augurarsi che Viglione Borghese torni presto qui fra noi, per darci la gioia di ascoltarlo ancora in qualcuna delle opere predilette del suo vasto repertorio.

4 debutti al Salone Margherita

Oggi: *Acava da Baba*, *Tina Darcièe*, *Sisters Sturie*, *Trio Pison*. Inoltre *Capinera D'Altmè*, *Stenens* ecc. In cinema: *Tartufi*; *ai non ti fidare delle donne!* e *Cuore di venti anni!*

Serata in onore e di addio di Consul

Stasera l'applaudito *Consul*, che tanto ha divertito durante la sua permanenza alla *Sala Umberto I*, si accomiata dal pubblico di Roma e gli spettacoli per la circostanza sono in suo onore.

I Cafiero sempre in grandioso successo.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo contro il comm. Galeazzi suo figlio Giulio e il comm. Bani

Oggi, dinanzi alla nona sezione del nostro tribunale, è cominciata la discussione del processo contro il comm. Goffredo Galeazzi, che fu direttore generale al Ministero della Guerra. L'atto di citazione rinvia a giudizio, oltre il comm. Galeazzi, che è nato a Castiglion del Lago il figlio Giulio Galeazzi e Giorgio Vittorio Bani di Livorno, domiciliato a Firenze.

Essi sono imputati di avere in Roma, Firenze e Perugia e altrove, dall'ottobre 191[illegible] al dicembre 19[illegible], con atti esecutivi della medesima risoluzione e in correità fra loro, millantato credito e aderenze presso personalità e funzionari del Ministero della Guerra concernenti servizio e forniture militari e specialmente presso il Sottosegretario per le munizioni, gen. Dall'Olio e altri funzionari.

Presiede il cav. Giuseppe Maggio, l'accusa pubblica è rappresentata dal cav. Gelasso Rubbiani, consigliere Adolfo Avalone.

Il comm. Galeazzi e il figlio sono difesi dagli on. Berenini e Storoni; il Bani dall'avv. De' del foro di Firenze. Il P. M. ha citato quaranta testi, fra cui i generali Dall'Olio e Tettoni.

Il dibattimento si inizia alle ore 15.20. La difesa chiede che siano aggiunti l'avvocato D'Angelantonio per Giulio Galeazzi e l'avv. Ascoli per il dottor Bani.

Esaurito l'appello dei testimoni — che sono circa sessanta — il P. M. si riserva di opporsi alle domande di carattere generico che la difesa volesse rivolgere ai testimoni a discarico.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati. Il presidente enumera e spiega le accuse di cui essi devono rispondere e invita per primo il comm. Galeazzi a discolparsi.

Le sete di Lione per l'Italia

Il Console generale d'Italia a Lione telegrafa in data 10 corr.:

Seguito pratiche che questa Camera Commercio spedizioni grande velocità seterie per Italia potranno farsi senza limite pure corrieri.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 13 dicembre, a L. 130.30.

ROMA — Cambio medio ufficiale: Parigi 118,00 1/2 — Londra, 32,80 1/2 — Svizzera lire, 128.17 1/2 — New York, 6,90 1/2 — Buenos Aires, 2,98, 3/4.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fontrighe, gerente responsabile.